



CAMERA VALDOSTANA
CHAMBRE VALDÔTAINE



LE IMPRESE SI RACCONTANO

**SONDAGGIO SULLO STATO DI SALUTE
DELLE IMPRESE VALDOSTANE
DATI CONSUNTIVI 2021 E PREVISIONALI 2022**

CHIUSURA RILEVAZIONE DATI 4 APRILE 2022

Elaborazione dati risultanti dai questionari sottoposti alle imprese
della Valle d'Aosta a cura della Chambre Valdôtaine

INDICE

PREMESSA	Pag.3
A. ANALISI DEL CAMPIONE DEI QUESTIONARI RICEVUTI	Pag. 4
A.1 Suddivisione dei dati raccolti per settore merceologico.....	Pag. 5
A.2 Suddivisione dei dati raccolti per classe di addetti.....	Pag. 9
B. LA PAROLA AI DATI	Pag.11
B.1 Previsioni sull'occupazione per l'anno 2022 rispetto al 2021.....	Pag.11
B.2 Periodi di chiusura nel 2021 per cause dipendenti da COVID-19	Pag.13
B.3 Aumento dell'incidenza dei costi aziendali sui costi complessivi delle imprese	Pag.14
B.4 Costo dell'energia elettrica e gas	Pag.17
B.5 Aiuti o sostegni percepiti legati all'emergenza COVID-19.....	Pag.21
B.6 Investimenti realizzati e previsti.....	Pag.24
B.7 Liquidità.....	Pag.27
B.8 Misure per la ripresa e lo sviluppo.....	Pag.30
B.9 Fatturato e risultato d'esercizio.....	Pag.32
B.10 Imprese agricole – variazione delle produzioni aziendali stoccate.....	Pag.38

PREMESSA

La Chambre Valdôtaine, in collaborazione con le Associazioni di categoria del territorio, nel mese di marzo 2022 ha avviato un sondaggio mediante la somministrazione alle imprese valdostane di un questionario volto ad ottenere una fotografia aggiornata e dati puntuali sulla situazione economica valdostana alla luce dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria e delle conseguenze economiche da essa derivanti.

Il presente documento costituisce il resoconto dell'elaborazione dei dati raccolti, effettuato dalla Chambre Valdôtaine – Ufficio Studi ed informazione economica e Sportello SPIN2 (Sportello Promozione Innovazione Internazionalizzazione in gestione associata con Unioncamere Piemonte – Rete Enterprise Europe Network), con l'obiettivo di fornire un utile strumento per la messa in campo di azioni e interventi mirati a supportare le reali esigenze delle diverse realtà economiche.

Il questionario predisposto (allegato A al presente report) è stato progettato nel modo più semplice e breve possibile al fine di ridurre al minimo il tempo di compilazione.

La compilazione è stata resa possibile mediante il collegamento on line ad un Modulo Google per la raccolta automatizzata dei dati.

Il questionario è stato diffuso alle imprese nel periodo 01 marzo 2022 – 04 aprile 2022 attraverso i seguenti canali:

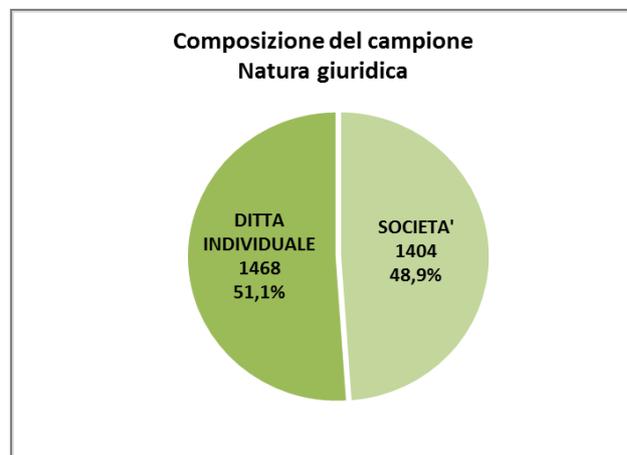
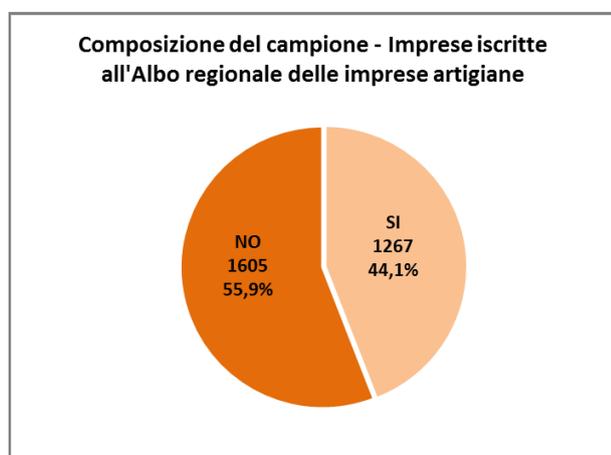
- invio di PEC mirate a tutte le imprese iscritte al Registro imprese della Chambre Valdôtaine
- invio del link per la compilazione a tutte le associazioni di categoria del territorio che hanno provveduto a diffonderlo ai loro associati
- pubblicazione del link per la compilazione sul sito web della Chambre Valdôtaine e sulle newsletter camerali CHAMBRE NEWS e INFOCHAMBRE
- comunicato stampa per la diffusione dell'iniziativa

La compilazione del questionario da parte delle imprese è stata effettuata su base volontaria.

A. ANALISI DEL CAMPIONE DEI QUESTIONARI RICEVUTI

La presente analisi è riferita alle risposte pervenute alla data del 4 aprile 2022, in numero totale di 3.099 questionari compilati.

Dopo il lavoro di pulizia dati per eliminare i valori doppi e multipli, i **questionari utili** risultano essere **2.872** che, su una popolazione di 12.256 imprese registrate al 31 dicembre 2021, rappresentano il 23,4%, un campione sicuramente rappresentativo ai fini statistici e ancora più rappresentativo (**26,2% oltre un quarto**) se rapportato alle **10.967 imprese attive al 31 dicembre 2021**.

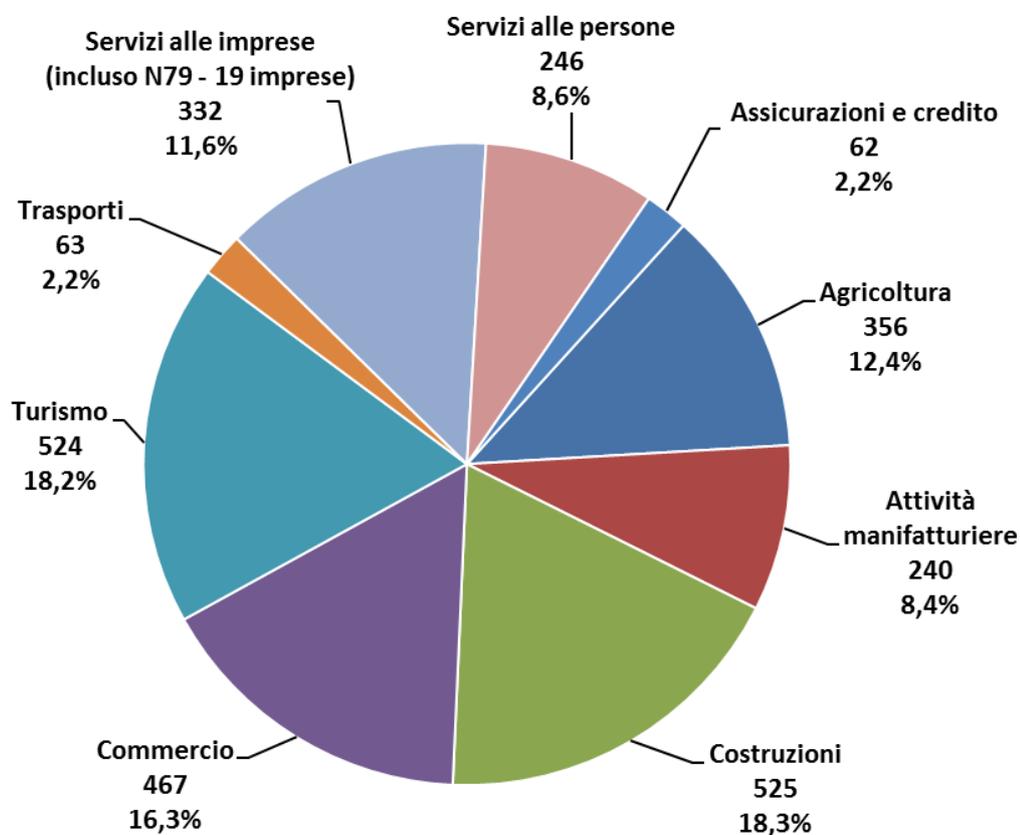


Circa il 44% delle imprese che hanno risposto all'indagine hanno dichiarato di essere imprese iscritte all'albo artigiani confermando che la composizione del campione è rappresentativa anche di questo settore, considerando che lo stesso comprende mediamente il 30% delle imprese registrate.

Con riferimento alla natura giuridica del campione, lo stesso si ripartisce pressoché equamente tra imprese individuali e società con una leggera prevalenza di imprese individuali (1.468) sulle società (1.404).

A.1 Suddivisione dei dati raccolti per settore merceologico

Composizione del campione - Settore di appartenenza



Il settore più rappresentato risulta quello delle costruzioni (18,3%).

Oltre un terzo (34,5%) dei questionari pervenuti provengono da imprese appartenenti ai settori del commercio (16,3%) e turismo inclusa la ristorazione (18,2%).

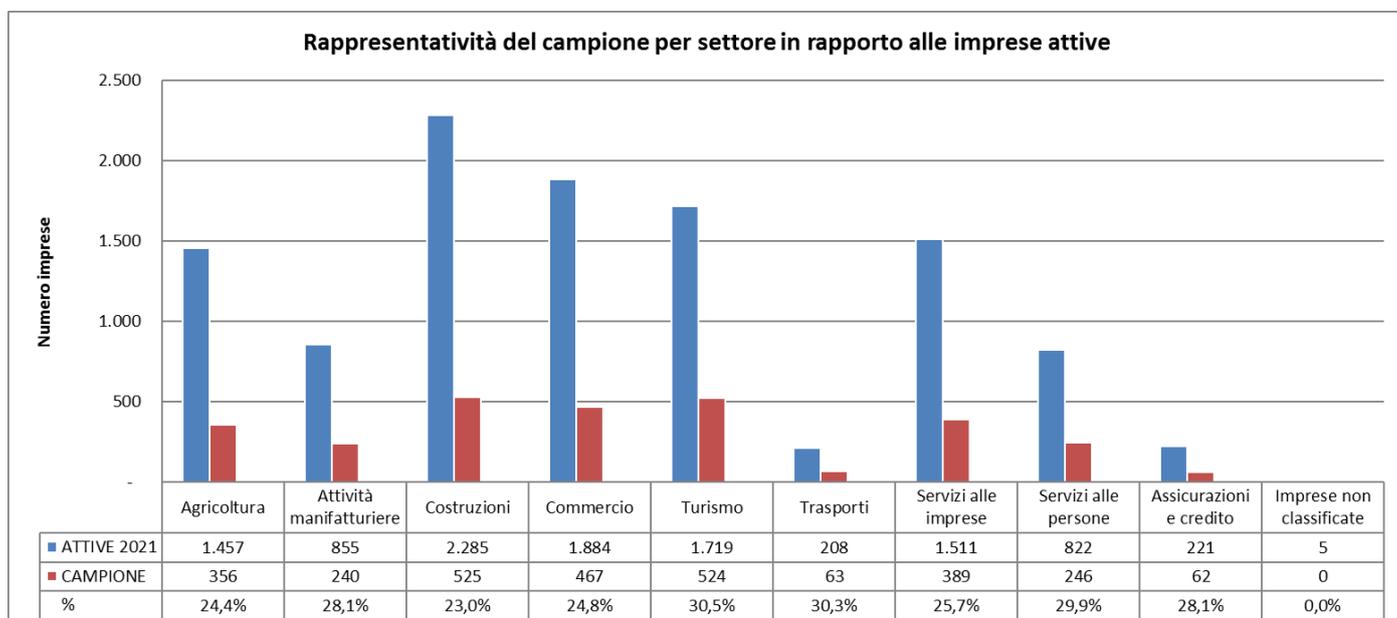
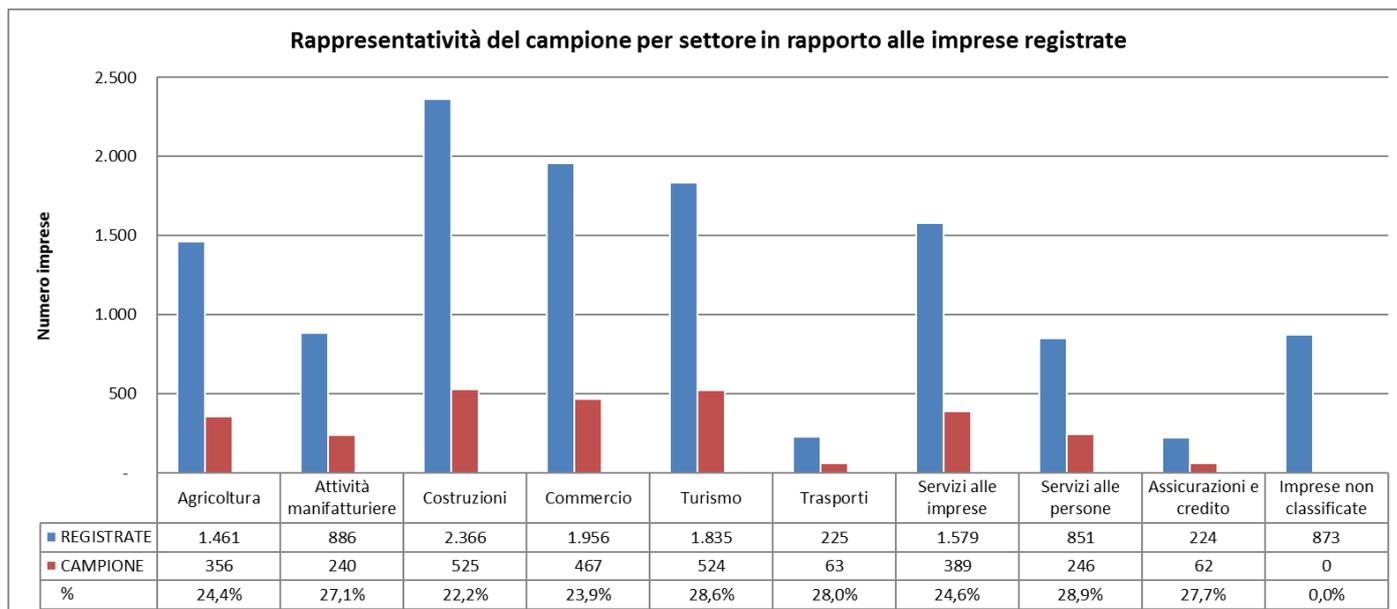
In proporzione sono stati raccolti dati significativi per ognuno dei settori merceologici identificati.

Per facilitare il raffronto con i dati del Registro imprese sono stati utilizzati i macro settori come definiti e accorpati dalla classificazione ATECO.

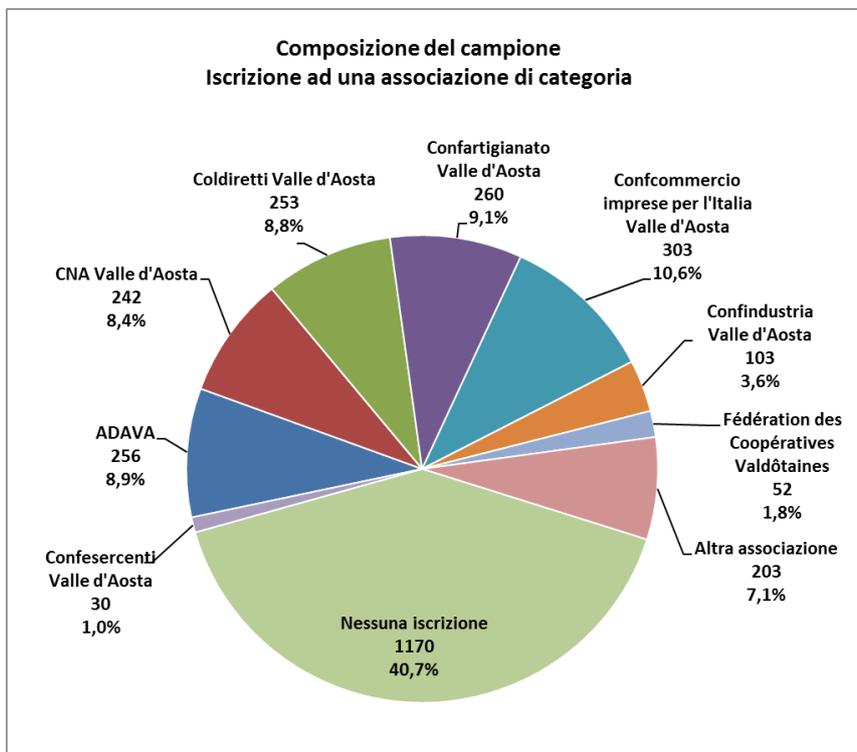
Agricoltura	A Agricoltura, silvicoltura pesca
Attività manifatturiere	B Estrazione di minerali da cave e miniere C Attività manifatturiere D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F Costruzioni
Commercio	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
Trasporti	H Trasporto e magazzinaggio
Turismo	I55 Attività dei servizi di alloggio I56 Attività dei servizi di ristorazione
Servizi alle imprese	J Servizi di informazione e comunicazione L Attività immobiliari M Attività professionali, scientifiche e tecniche N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
Servizi alle persone	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S Altre attività di servizi P Istruzione Q Sanità e assistenza sociale
Assicurazioni e credito	K Attività finanziarie e assicurative
Imprese non classificate	X imprese non classificate

Rappresentatività del campione di questionari raccolti:

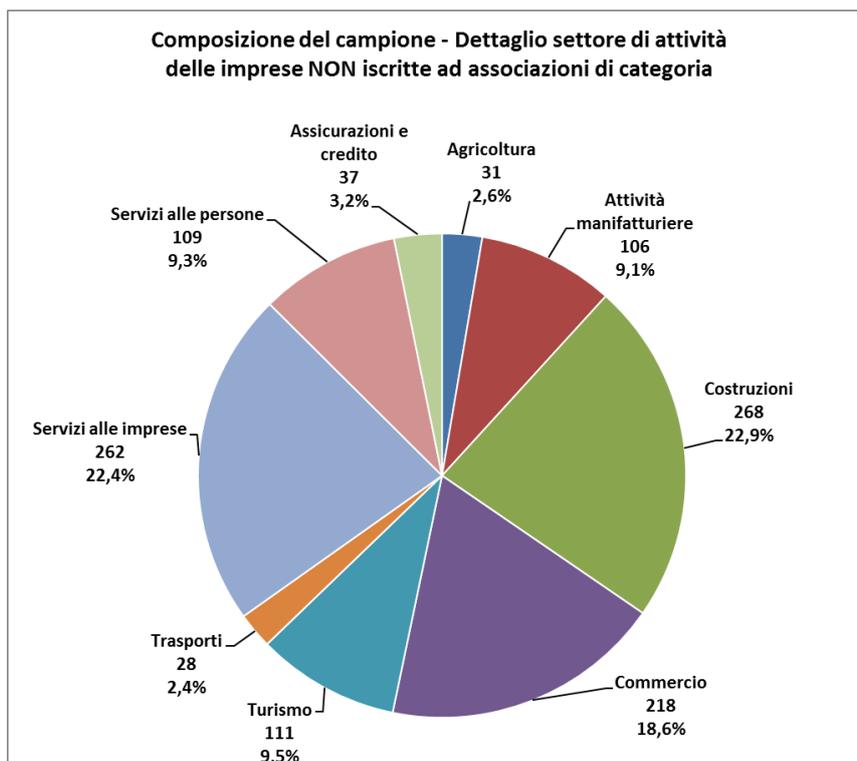
Come evidenziato dai grafici sottoriportati, il campione risulta significativo anche se riferito ai singoli macro settori individuati. Infatti, in rapporto al numero di imprese registrate in Camera di Commercio suddivise per macro settore, la percentuale dei questionari ricevuti per ognuno varia da un minimo di circa il 22% per il settore delle costruzioni a percentuali superiori al 28% per i settori turismo, trasporti e servizi alla persona, percentuali ancora più alte se calcolate sulla popolazione delle imprese attive.



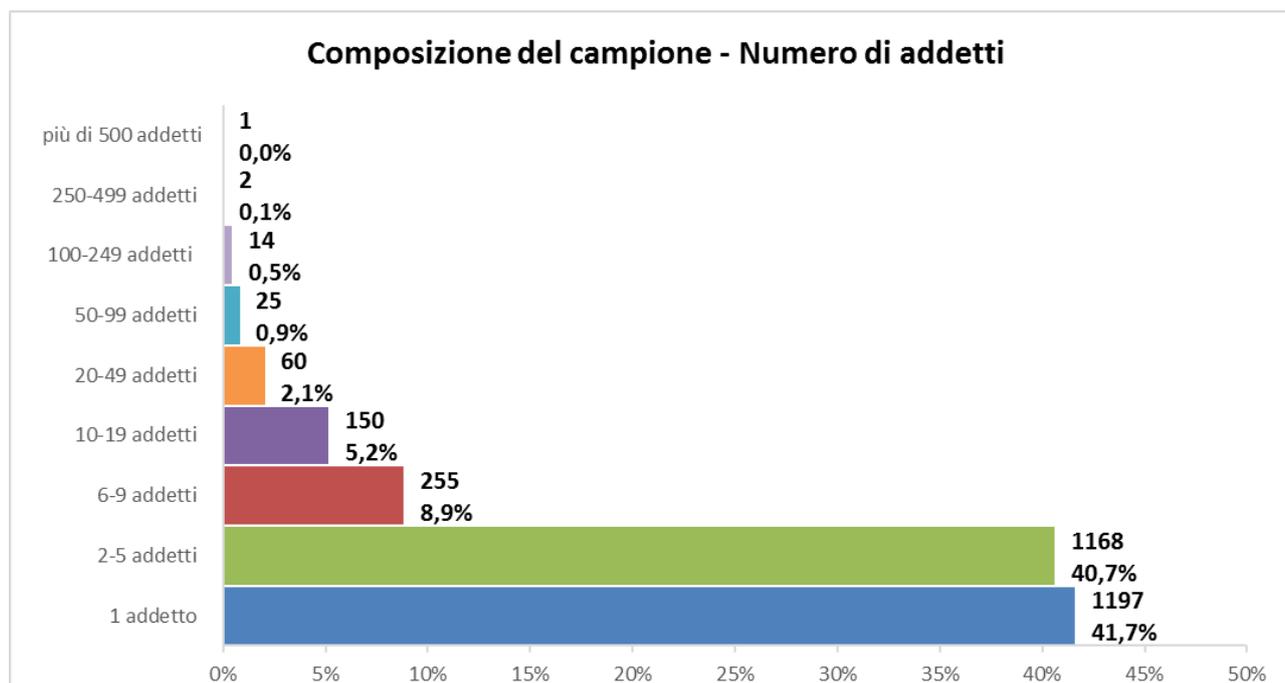
Di seguito è rappresentata la suddivisione delle risposte ottenute in base all'associazione di categoria di appartenenza.



Molto rilevante è il numero di imprese raggiunte dall'indagine non iscritte ad alcuna associazione (40,7%). La maggior parte di queste appartiene ai settori delle costruzioni (22,9%), dei servizi alle imprese (22,4%) e del commercio (18,6%).



A.2 Suddivisione dei dati raccolti per classe di addetti

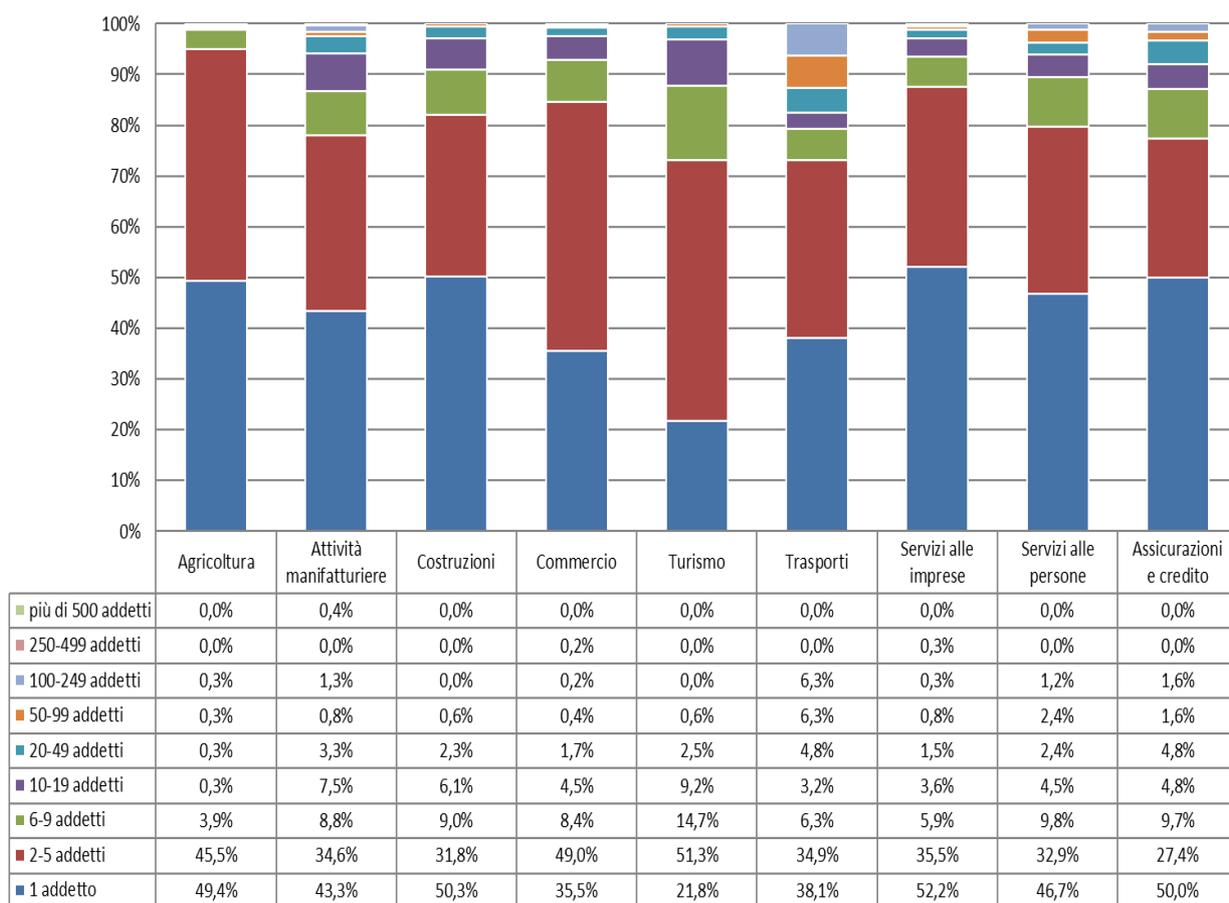


Oltre l'80% delle risposte (2.365) sono pervenute da microimprese con un numero di addetti fino a 5.

Considerando il raffronto con il totale delle imprese valdostane attive suddivise per le stesse classi di addetti, si può dire che c'è una buona rappresentatività del campione anche rispetto a questo parametro di analisi: da un minimo del 18,7% per le imprese monoaddetto a oltre il 55% per le imprese con più di 20 addetti.

Classe di Addetti	Imprese Registrare	Imprese Attive	CAMPIONE	% su Imprese Registrare	% su Imprese Attive
1 addetto	7.330	6.409	1.197	16,3%	18,7%
2-5 addetti	3.654	3.363	1.168	32,0%	34,7%
6-9 addetti	733	691	255	34,8%	36,9%
10-19 addetti	358	332	150	41,9%	45,2%
20-49 addetti	116	109	60	51,7%	55,0%
50-99 addetti	39	39	25	64,1%	64,1%
100-249 addetti	19	18	14	73,7%	77,8%
250-499 addetti	4	3	2	50,0%	66,7%
più di 500 addetti	3	3	1	33,3%	33,3%
TOTALE	12.256	10.967	2.872	23,4%	26,2%

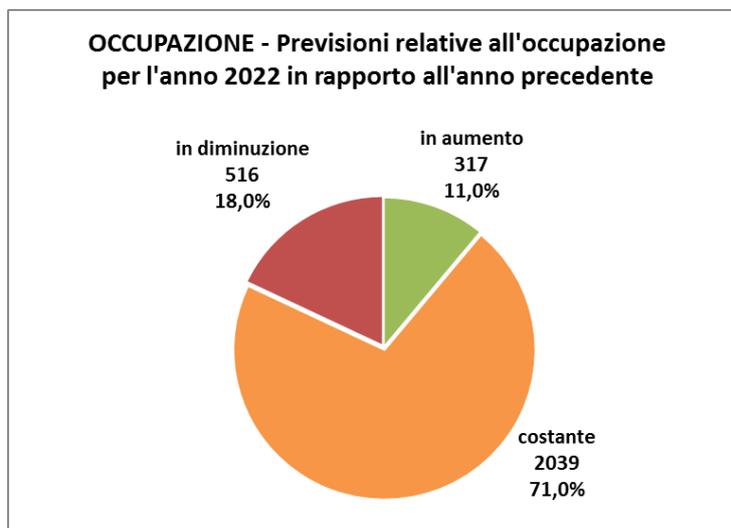
Composizione del campione - Numero di addetti per settore



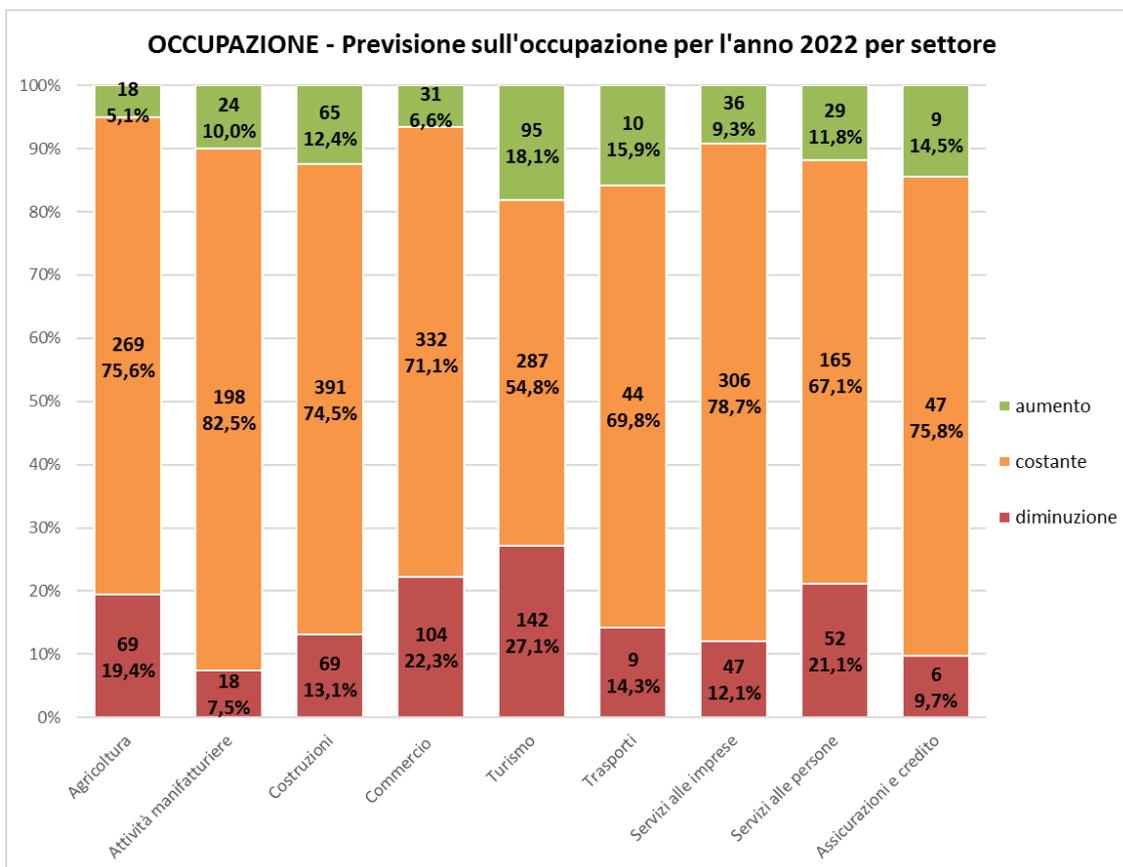
Le limitate dimensioni occupazionali delle imprese sono confermate in tutti i settori in particolare nei settori agricoltura e servizi alle imprese, mentre il turismo e i trasporti si caratterizzano per dimensioni lievemente maggiori.

B. LA PAROLA AI DATI

B.1 Previsioni sull'occupazione per l'anno 2022 rispetto al 2021



A livello generale si osserva che il 18% delle imprese intervistate prevede una diminuzione nel proprio organico nel 2022, il 71% non prevede modifiche nell'organico mentre una percentuale dell'11% stima un aumento.

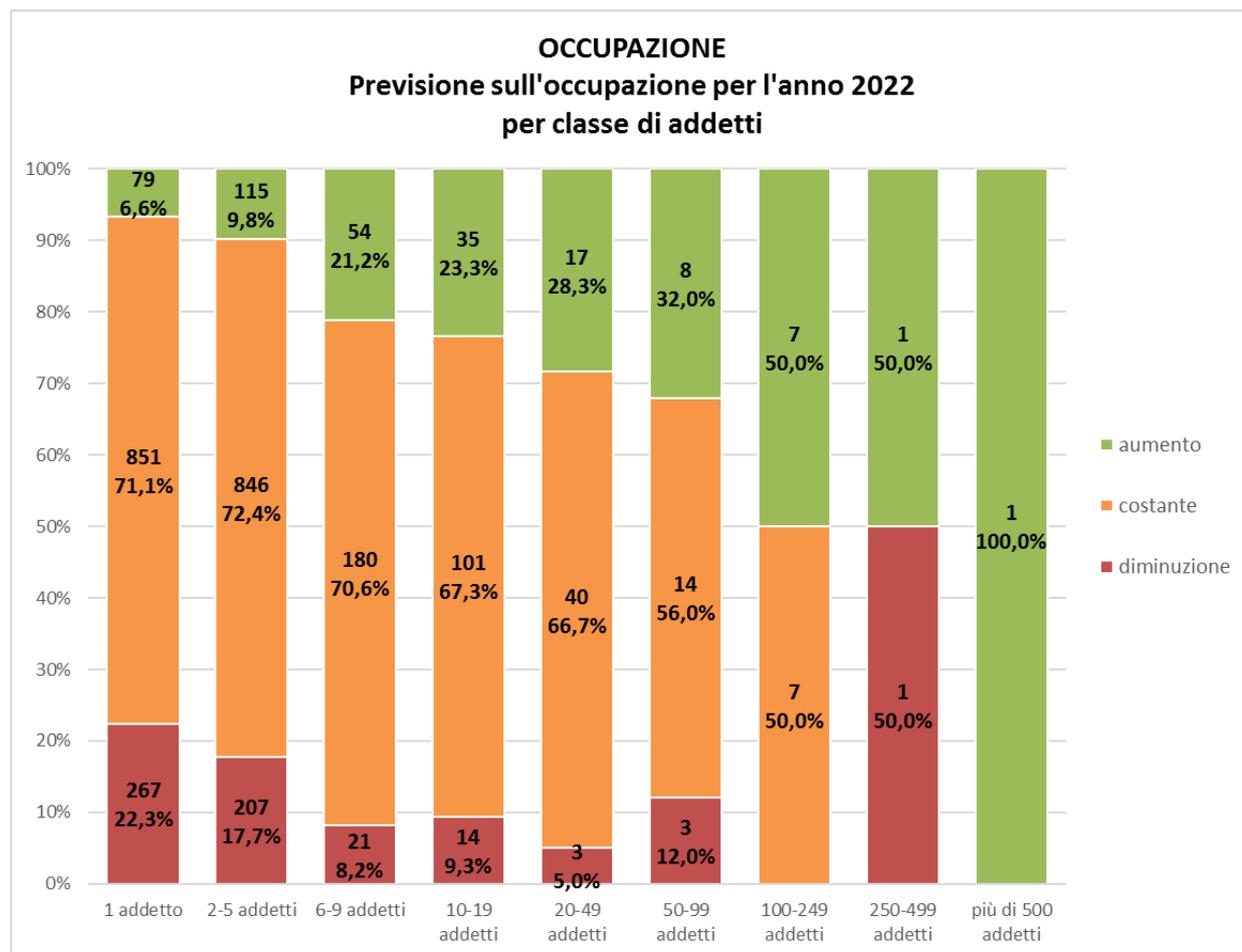


Il settore che risente maggiormente di possibili tagli occupazionali è quello del turismo/ristorazione, dove il 27% degli intervistati prevede una riduzione dell'occupazione, ma allo stesso tempo è il comparto in cui si registra la percentuale più alta di imprese che prevedono un aumento

occupazionale (18,2%), sebbene il saldo tra aumento e riduzione dell'occupazione risulti comunque negativo. Questo dato potrebbe in parte essere legato a dinamiche di stagionalità tipiche di questo settore.

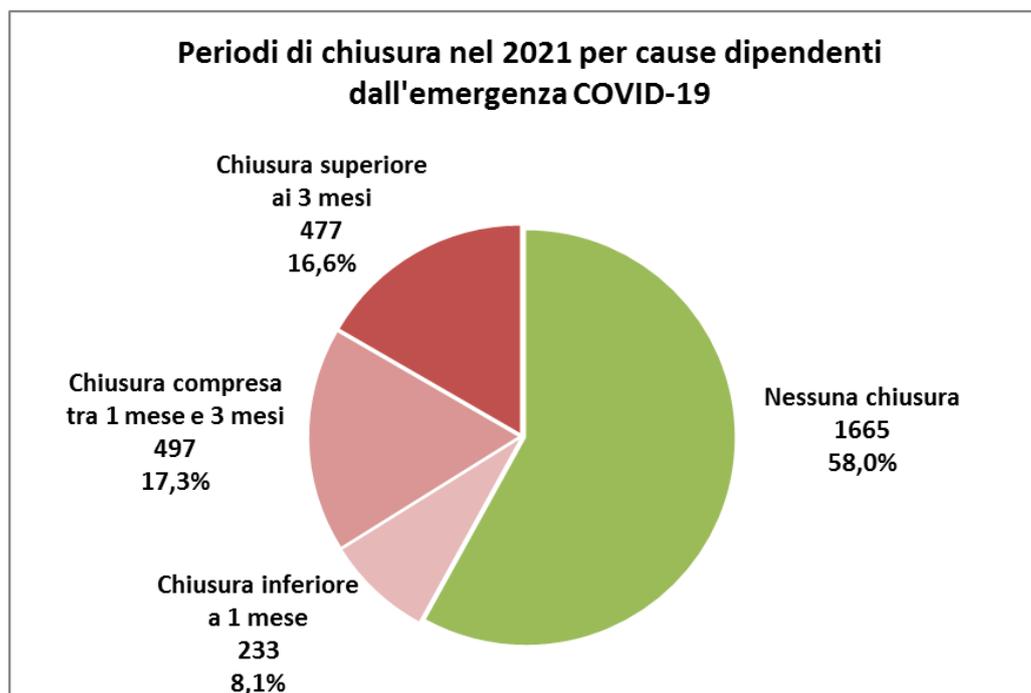
Seguono il settore del commercio con il 22,3% degli intervistati che prevede una diminuzione di occupati, il settore dei servizi alla persona (21,1%) e l'agricoltura (19,4%).

Gli aumenti di occupazione maggiori previsti in valore assoluto, dopo il settore turismo, riguardano il settore delle costruzioni con 65 imprese che prevedono nuove assunzioni.

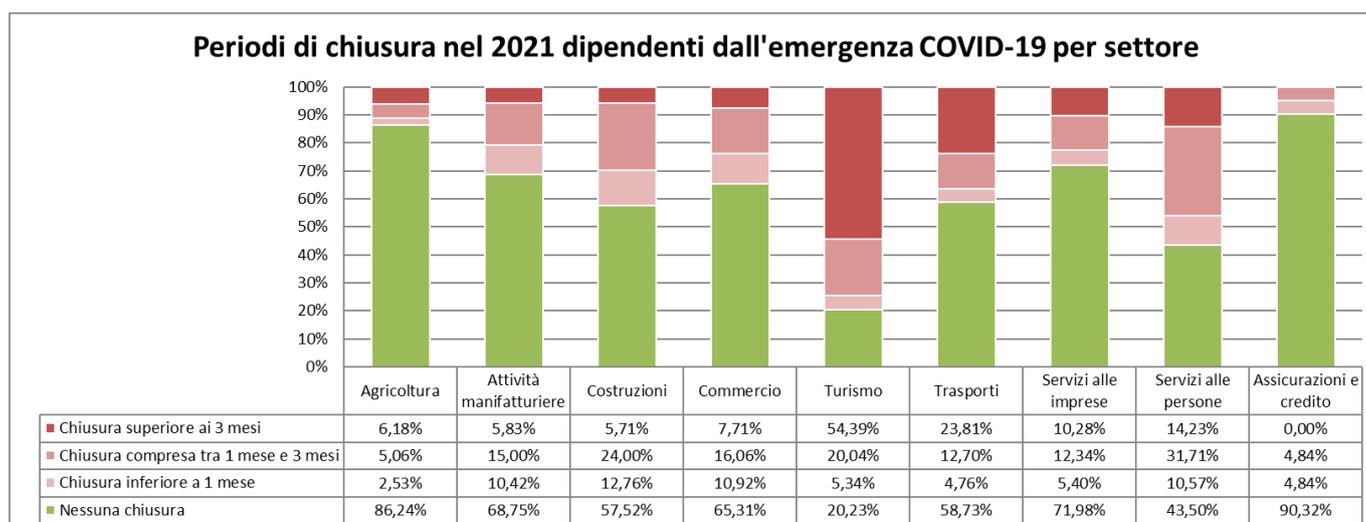


Più la dimensione delle imprese è ridotta più le stesse sembrano patire di più la congiuntura in termini di occupazione. La percentuale di imprese che prevedono una riduzione di occupazione nel 2022 è infatti maggiore per le imprese di piccole dimensioni: 22,3% per le monoaddetto e 17,7% per le imprese fino a 5 addetti. Percentuali minori di imprese che prevedono riduzioni occupazionali si osservano per le classi di addetti maggiori.

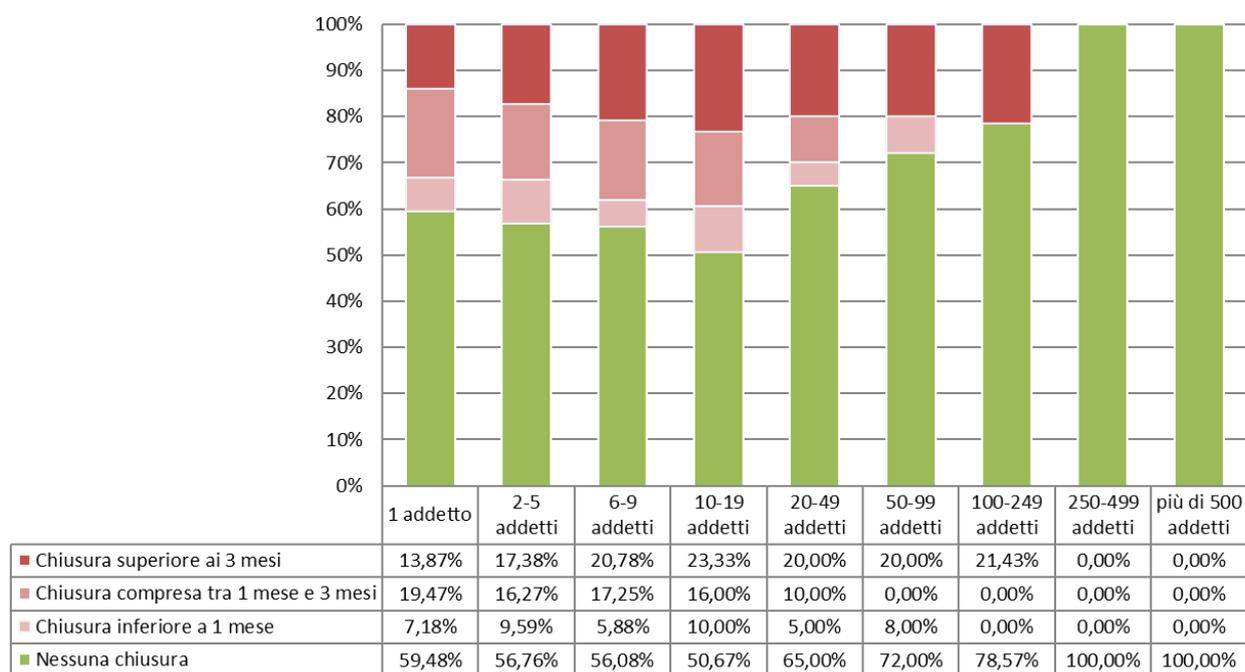
B.2 Periodi di chiusura nel 2021 per cause dipendenti da COVID-19



Se in generale il 58% delle imprese che hanno risposto al sondaggio dichiara di non avere subito alcuna chiusura, i grafici evidenziano come il settore turismo sia stato ancora nel 2021 il più colpito dalle chiusure dovute alle restrizioni per l'emergenza pandemica, con il 54,4% degli intervistati che ha subito chiusure superiori a 3 mesi e soltanto il 20% che non ha subito alcuna chiusura per causa del COVID-19. Seguono il settore dei trasporti (con il 23,8% delle imprese che hanno subito chiusure per periodi superiori ai 3 mesi) e quello dei servizi alle persone (con il 14,2% delle imprese che hanno subito chiusure per periodi superiori ai 3 mesi).

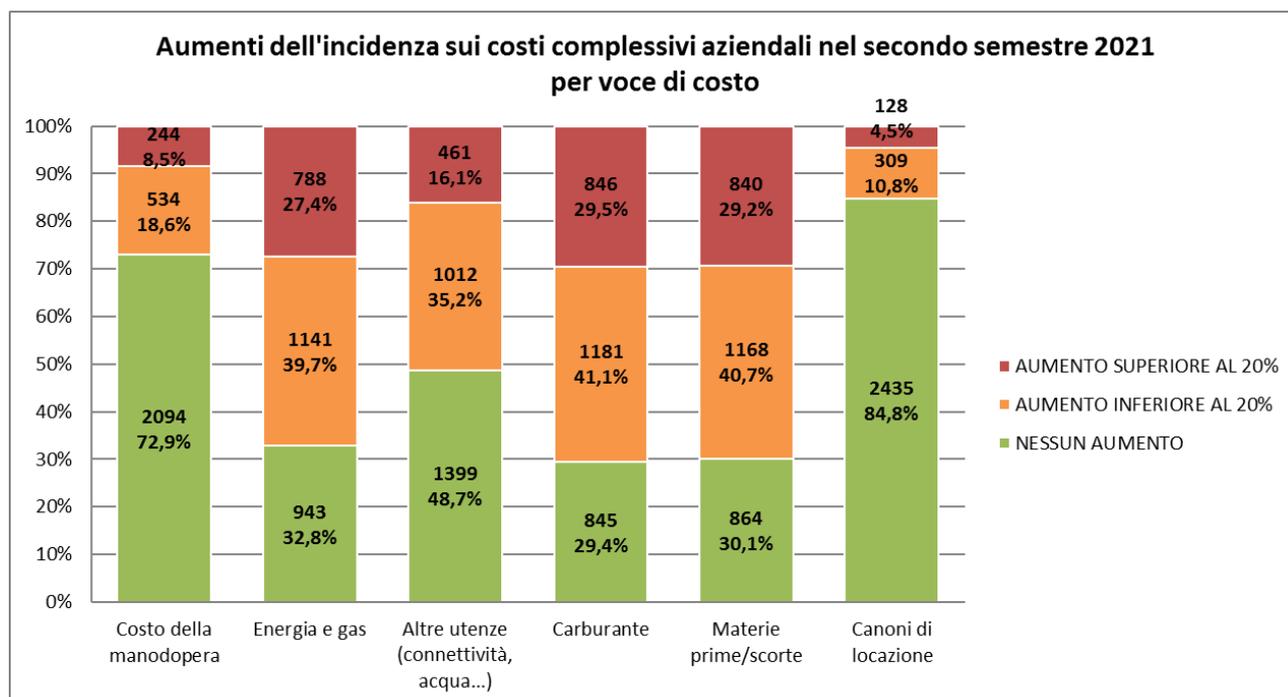


Periodi di chiusura nel 2021 dipendenti dall'emergenza COVID-19 per classe di addetti



La ripartizione del dato del periodo di chiusura delle attività nel 2021 sulle classi di addetti evidenzia percentuali di chiusura leggermente più elevate per le imprese nella fascia di addetti 10-19.

B.3 Aumento dell'incidenza dei costi aziendali sui costi complessivi delle imprese



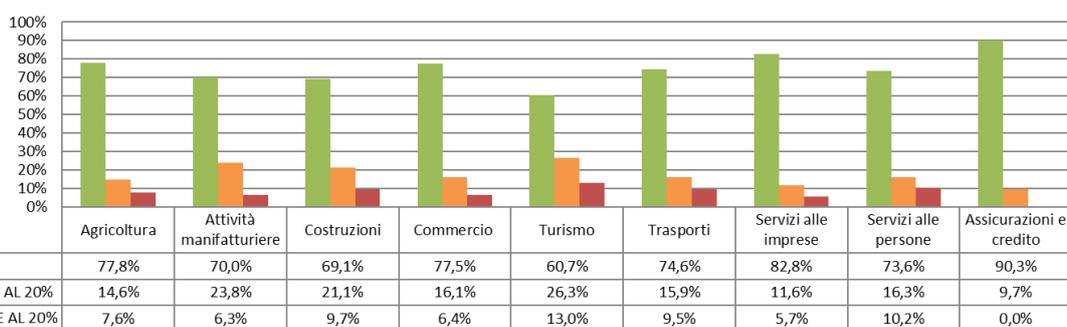
Le voci di costo che hanno visto aumentare maggiormente l'incidenza sui costi generali delle imprese nel secondo semestre del 2021 sono state il carburante e le materie prime/scorte, con circa il 70% delle imprese che denunciano aumenti, seguite da Energia e gas (67%). I canoni di locazione non presentano aumenti di incidenza del loro costo per la maggior parte del campione (84,8%) come anche il costo della manodopera (72,9%).

Dall'esame del dato per settore emerge che il settore turismo ha registrato elevati aumenti di costi non solo nelle utenze e nelle materie prime ma anche nella manodopera.

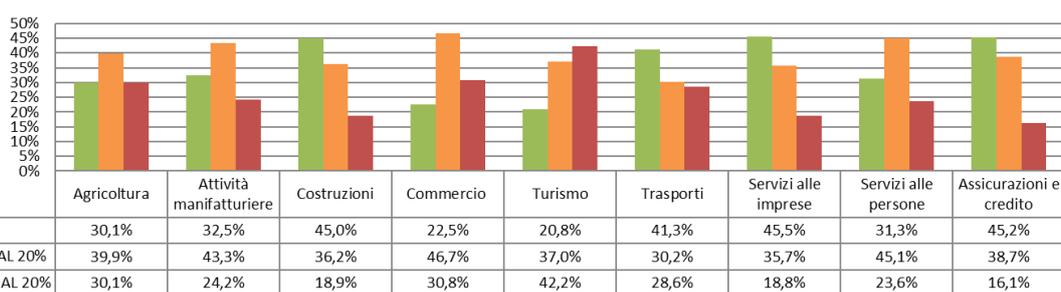
La voce di costo Energia e Gas ha visto aumentare l'incidenza sul totale dei costi aziendali in modo importante per tutti i settori, soprattutto per il settore del turismo (79,2% delle imprese intervistate dichiarano un aumento dell'incidenza e 42% un aumento superiore al 20%), del commercio (77,5%) e dell'agricoltura (70%).

Gli aumenti del costo del carburante hanno interessato più da vicino i settori dei trasporti (85,7%), dell'agricoltura (82,3%) e delle costruzioni (70,8%), mentre gli aumenti dei costi delle materie prime e scorte oltre al settore delle costruzioni (83,4%) hanno riguardato in maggior misura anche il commercio (80,3%) e il turismo (78,1%).

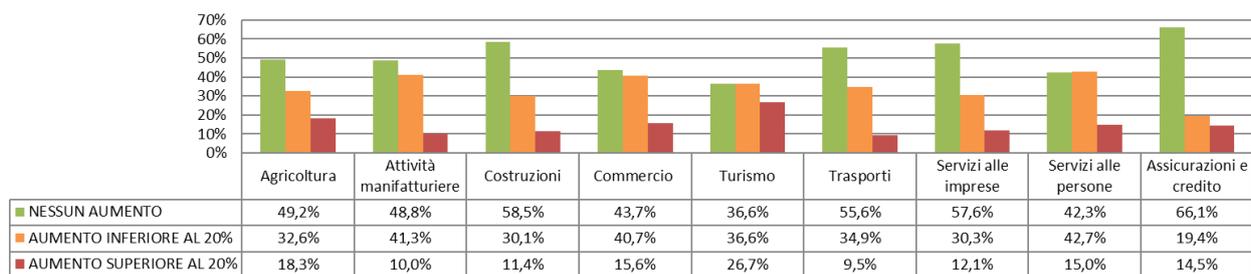
COSTO DELLA MANODOPERA - Aumento dell'incidenza nel secondo semestre 2021 per settore



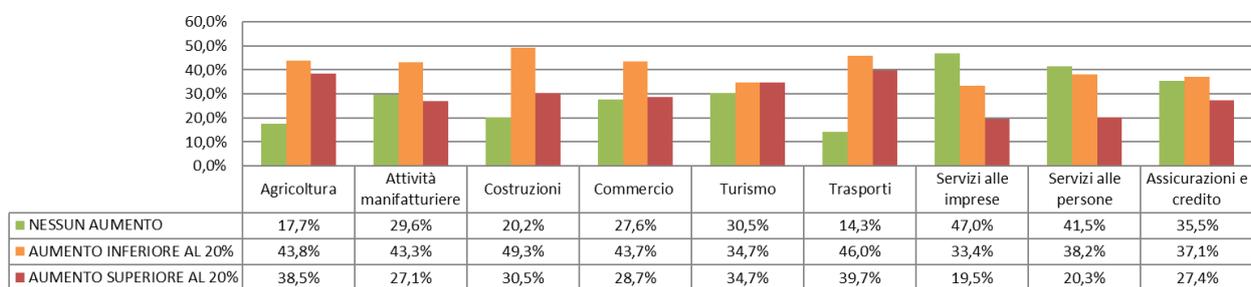
COSTO DI ENERGIA E GAS - Aumento dell'incidenza nel secondo semestre 2021 per settore



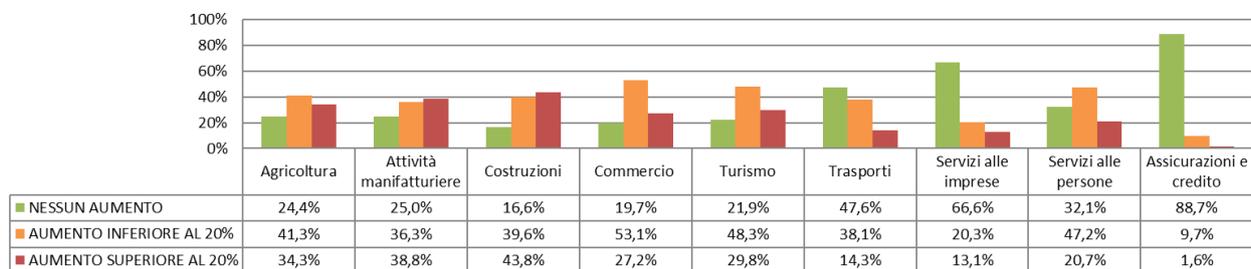
COSTO ALTRE UTENZE - Aumento dell'incidenza nel secondo semestre 2021 per settore



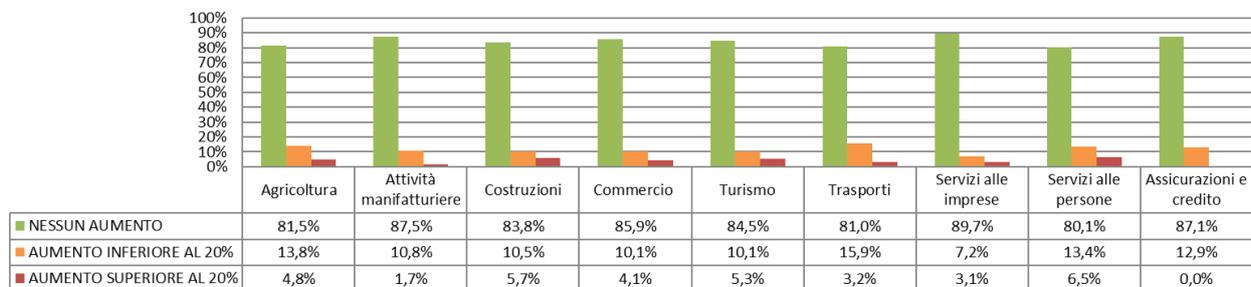
COSTO DEL CARBURANTE - Aumento dell'incidenza nel secondo semestre 2021 per settore



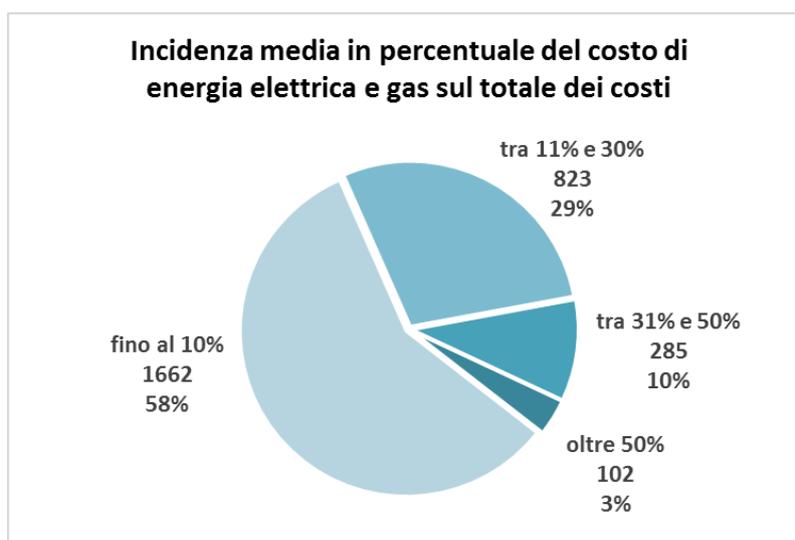
COSTO DI MATERIE PRIME / SCORTE - Aumento dell'incidenza nel secondo semestre 2021 per settore



COSTO DEI CANONI DI LOCAZIONE - Aumento dell'incidenza nel secondo semestre 2021 per settore



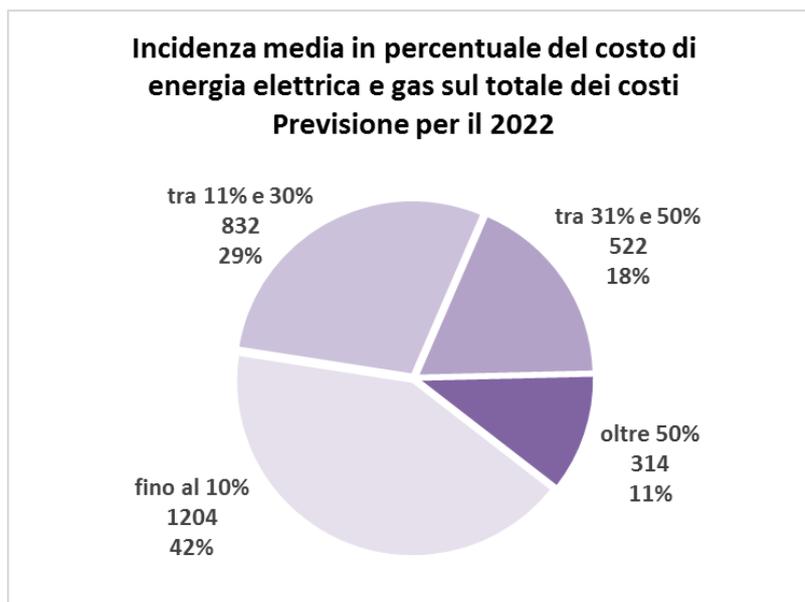
B.4 Costo dell'energia elettrica e gas



Normalmente l'incidenza media del costo dell'energia elettrica e gas sui costi totali per la maggior parte delle imprese intervistate (87%) è inferiore al 30%. Per il restante 13% delle imprese l'incidenza del costo supera il 30% con un 3% di imprese intervistate (in totale 102) per le quali tale costo incide di oltre il 50%.

Queste ultime sono principalmente imprese dei settori turismo, commercio e agricoltura.

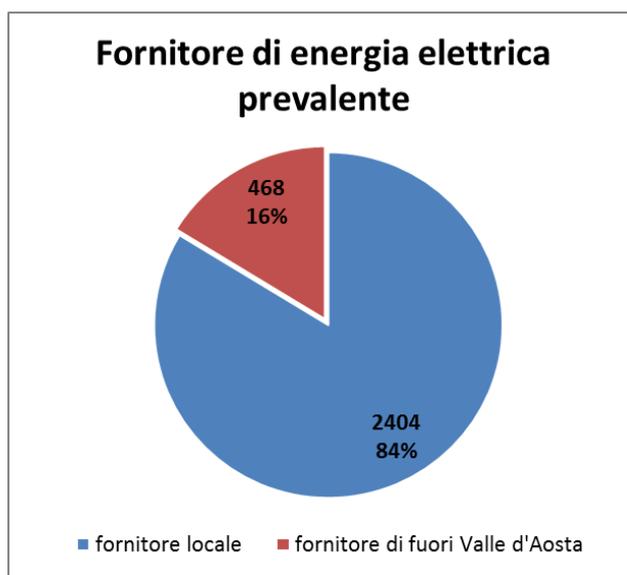
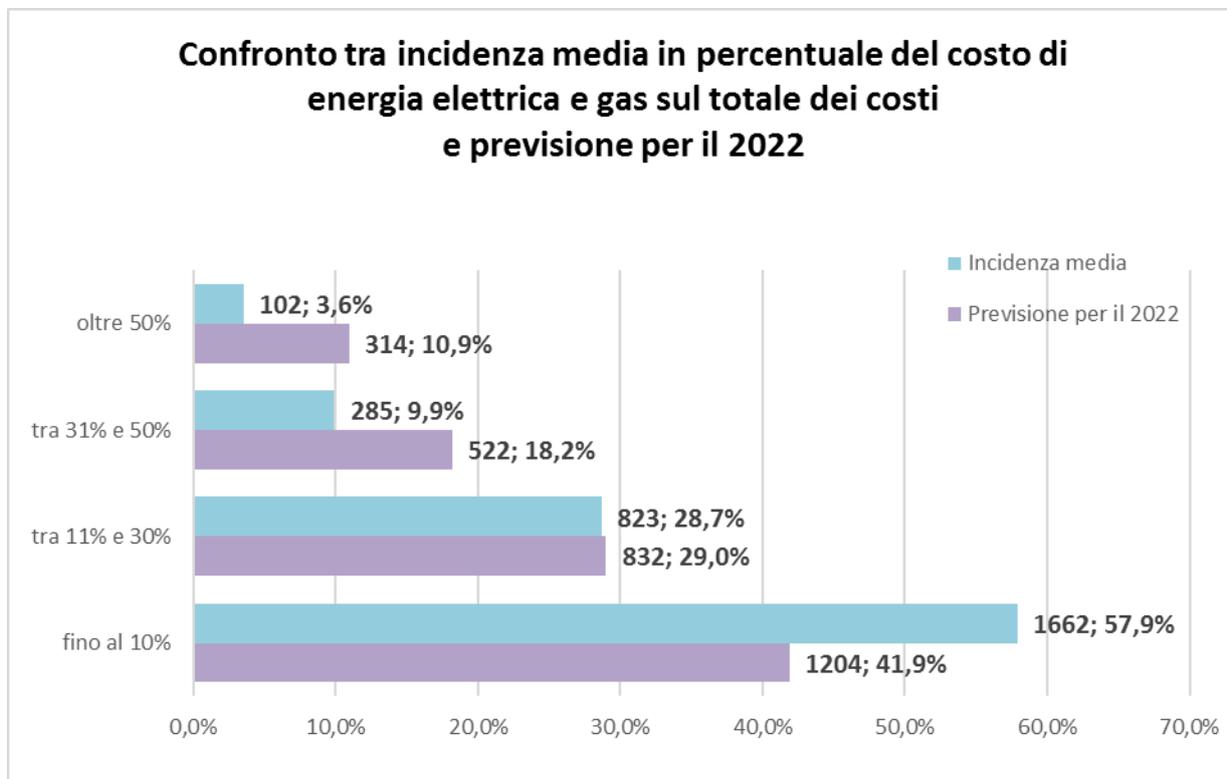
	INCIDENZA MEDIA SUPERIORE AL 30%	INCIDENZA MEDIA SUPERIORE AL 50%
Agricoltura	57	19
Attività manifatturiere	28	5
Costruzioni	48	16
Commercio	59	17
Turismo	111	29
Trasporti	7	1
Servizi alle imprese	26	5
Servizi alle persone	49	10
Assicurazioni e credito	2	0
TOTALI	387	102



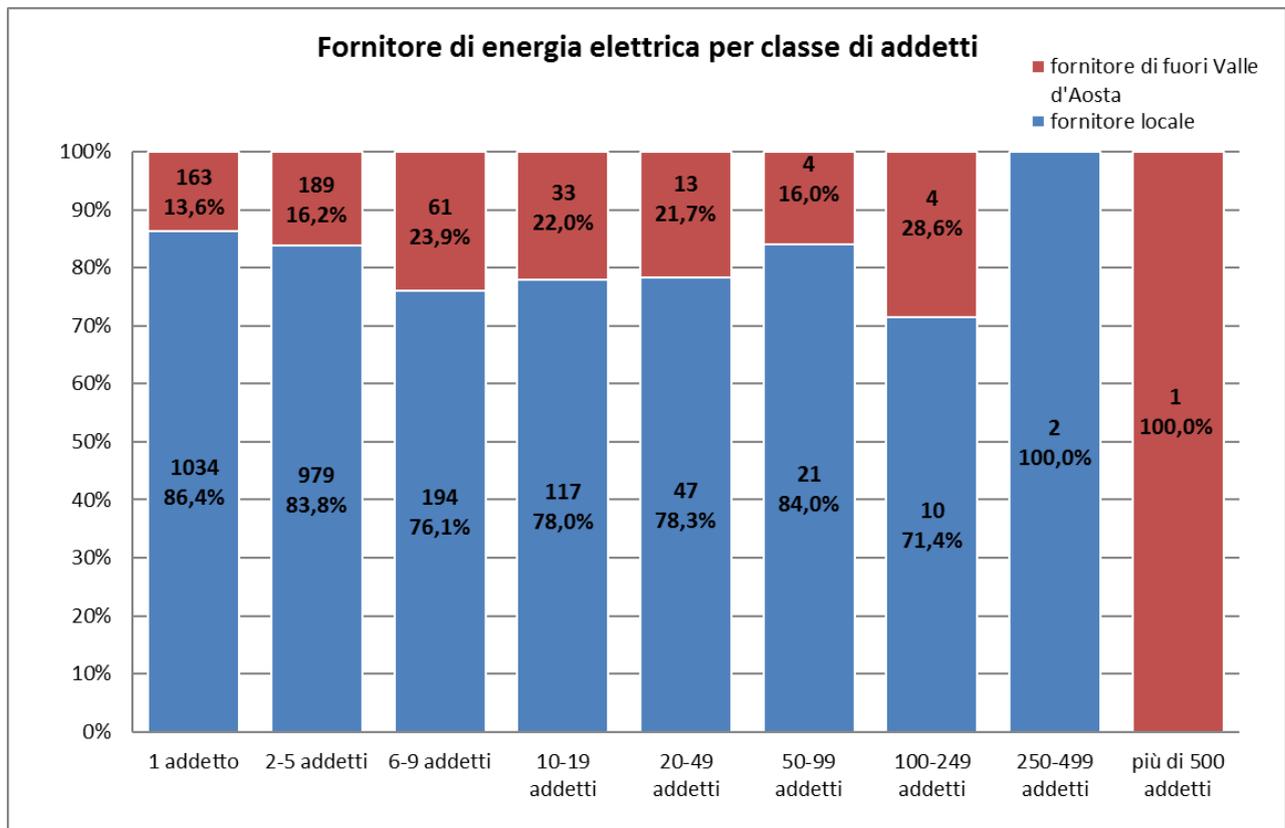
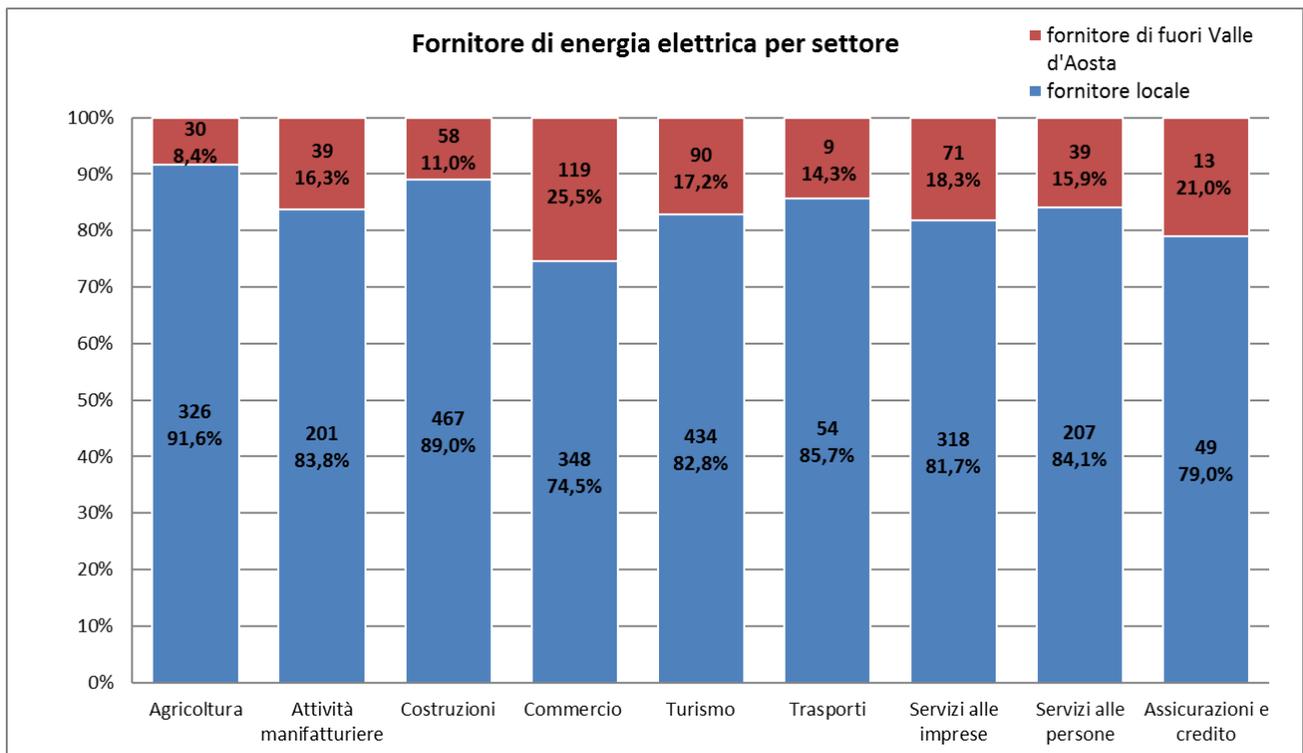
I dati previsionali 2022 evidenziano un peggioramento della situazione con il 29% delle imprese che prevedono un'incidenza del costo superiore al 30%, sempre principalmente nei settori turismo commercio e agricoltura, ma anche costruzioni e servizi alle persone.

	INCIDENZA MEDIA SUPERIORE AL 30%	INCIDENZA MEDIA SUPERIORE AL 50%
Agricoltura	149	53
Attività manifatturiere	58	20
Costruzioni	115	37
Commercio	141	54
Turismo	213	90
Trasporti	13	4
Servizi alle imprese	58	17
Servizi alle persone	77	37
Assicurazioni e credito	12	2
TOTALI	836	314

Il grafico di cui sotto mette a confronto i dati dell'incidenza media del costo dell'energia elettrica e gas con i dati previsionali per il 2022 e mostra chiaramente l'incremento di imprese che prevedono percentuali di incidenza di questi costi più elevate. Triplicano addirittura le imprese per le quali l'incidenza è oltre il 50%.



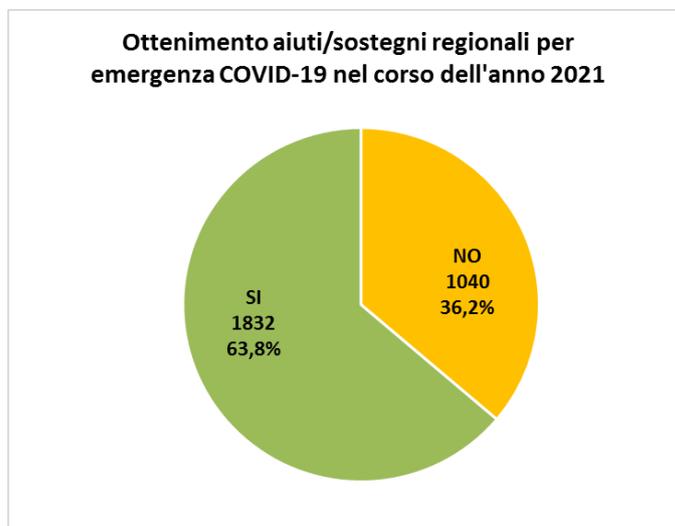
L'84% delle imprese intervistate utilizza in maniera prevalente un fornitore locale di energia elettrica.



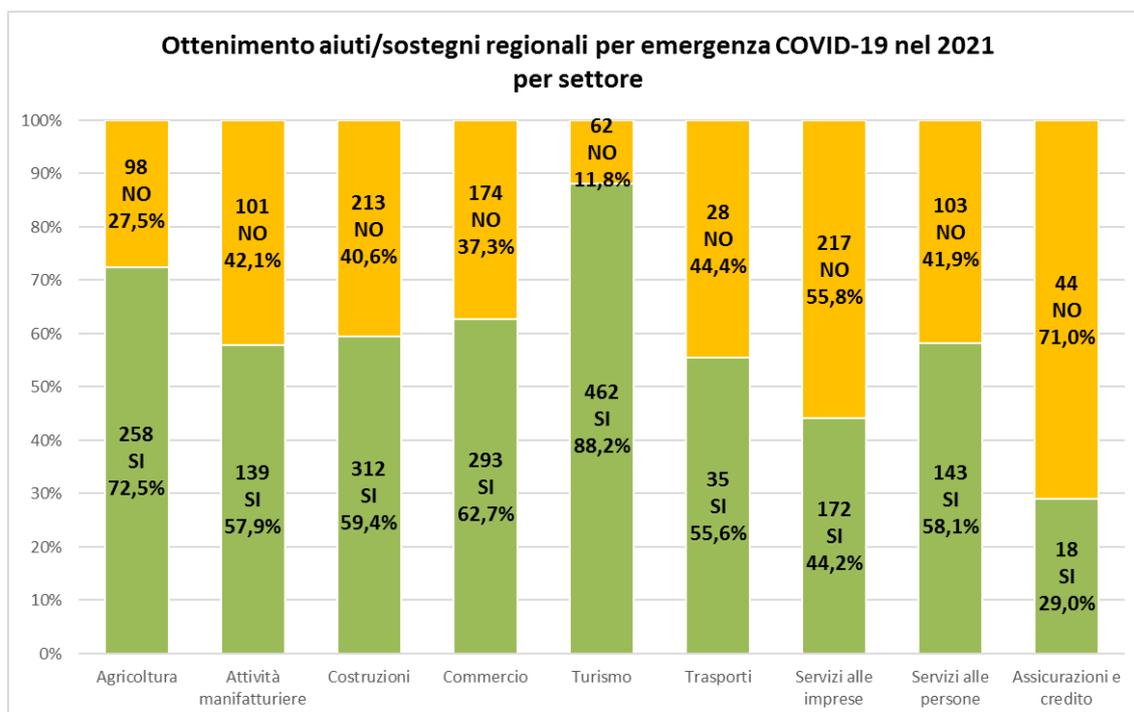
B.5 Aiuti o sostegni percepiti legati all'emergenza COVID-19

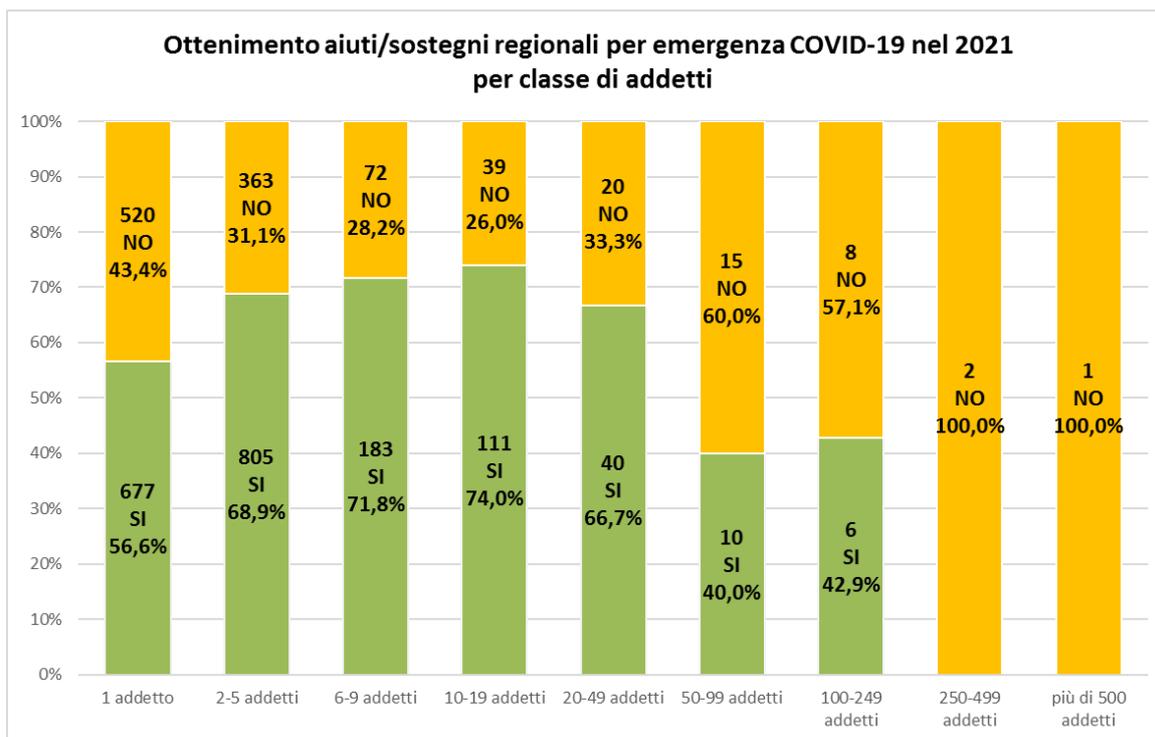
REGIONALI

Il 63,8% delle imprese intervistate dichiara di aver percepito aiuti o sostegni regionali nel 2021 per emergenza COVID 19.



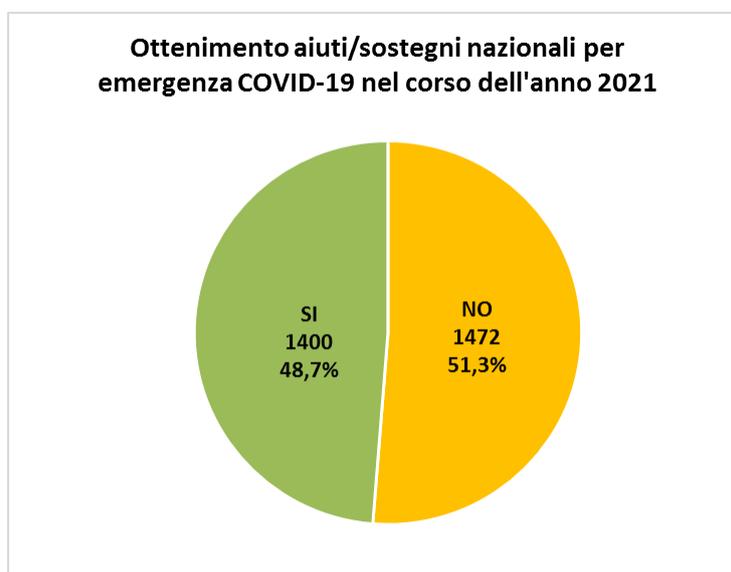
Da un esame dei macro settori, si nota come le imprese che hanno ottenuto meno aiuti regionali sono quelle del settore delle assicurazioni e credito (71%) seguite da quelle del settore servizi alle imprese (55,8% non ha beneficiato di aiuti regionali) e del settore trasporti (44,4%). I settori più aiutati a livello regionale si dimostrano anche quelli più colpiti, ovvero il turismo (88,2% delle imprese dichiarano di aver beneficiato di sostegni), il commercio (62,7%) e i servizi alla persona (58,1%). Anche una buona percentuale delle imprese agricole intervistate (72,5%) ha beneficiato di aiuti o sostegni regionali nel 2021.



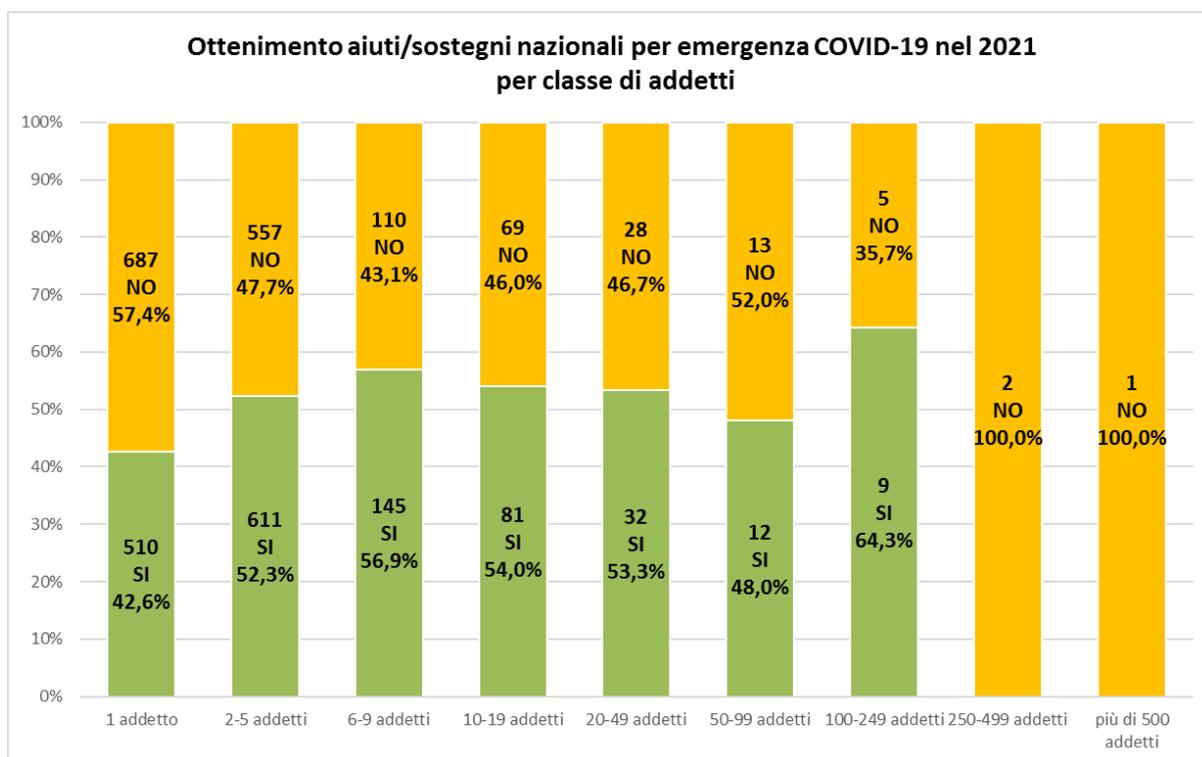
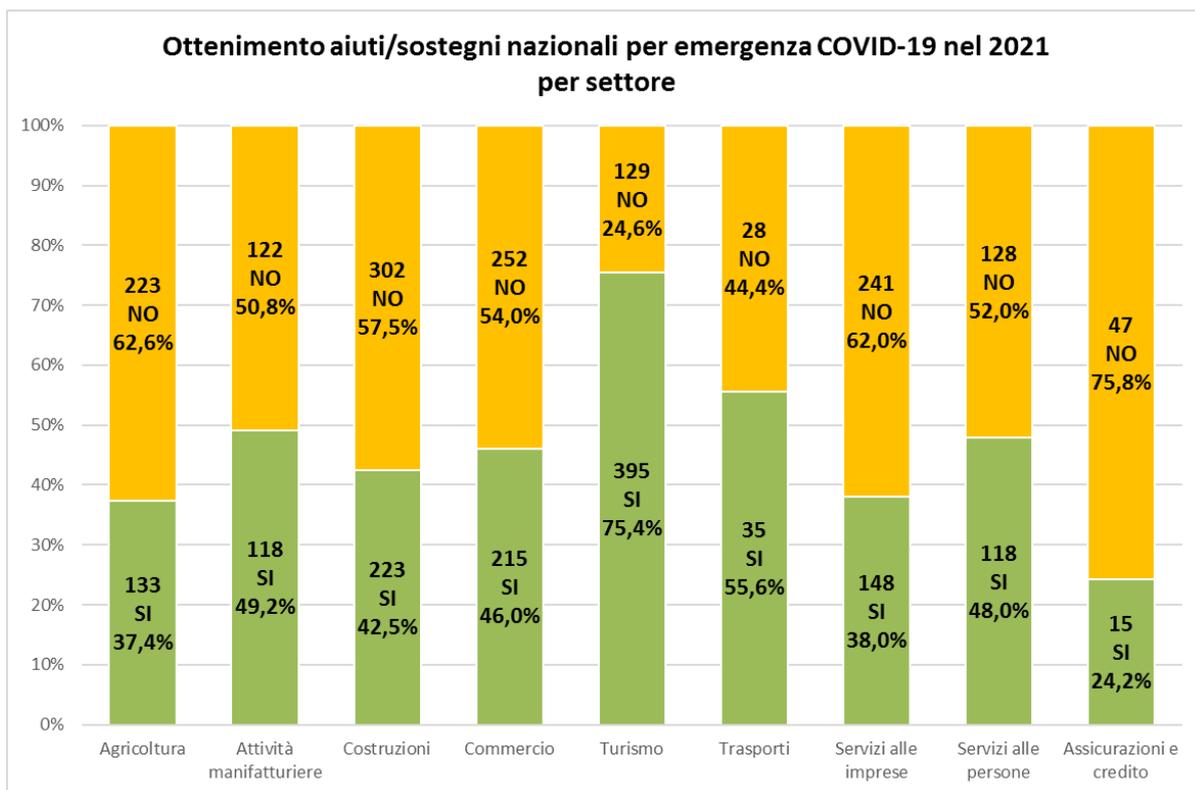


La percentuale più alta di imprese che hanno beneficiato di aiuti o sostegni regionali per emergenza COVID-19 nel 2021 (intorno al 70%) sono quelle con numero di addetti compreso tra 2 e 50.

NAZIONALI



Il sondaggio rileva una percentuale più bassa (48,7%) di imprese che hanno beneficiato nel 2021 di aiuti o sostegni a livello nazionale rispetto a quelle che hanno ottenuto aiuti o sostegni regionali (63,8%), comunque una percentuale piuttosto significativa.



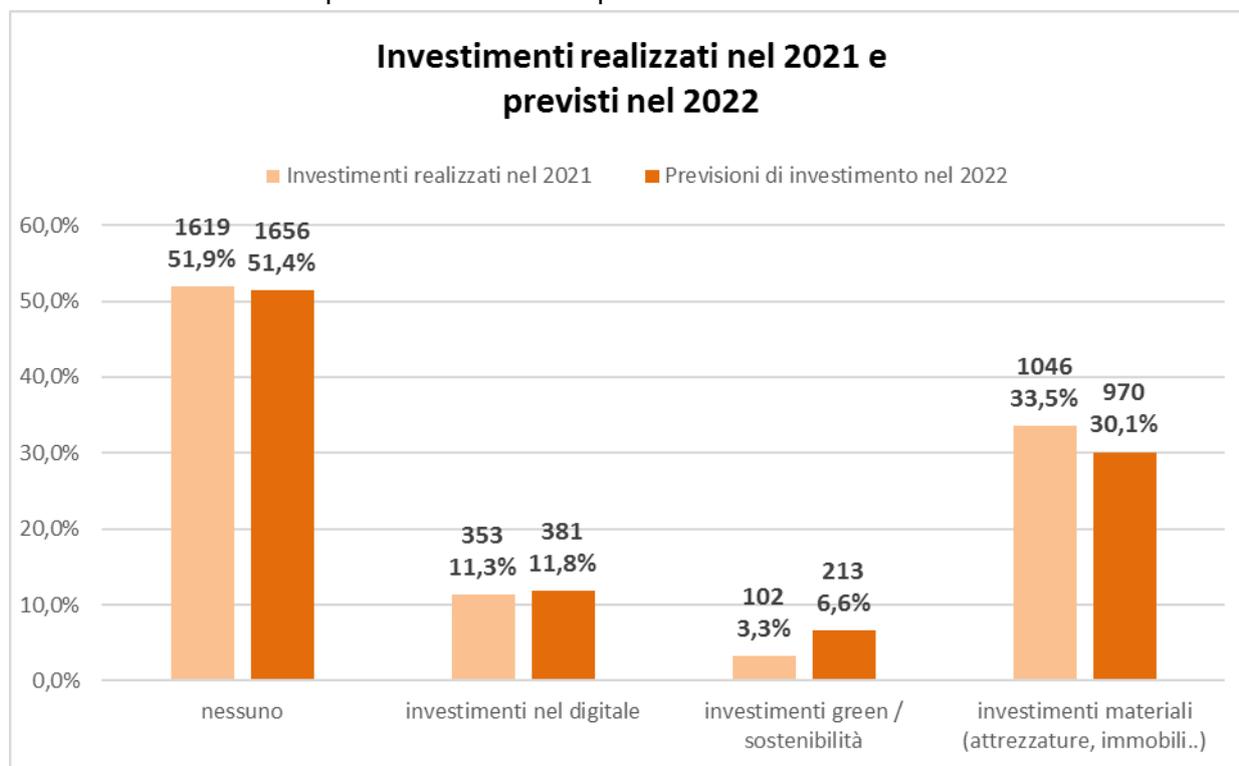
Anche nel caso degli aiuti nazionali, come per i regionali, il settore che ne ha maggiormente beneficiato è quello del turismo (75,4% delle imprese dichiarano di aver beneficiato di sostegni nazionali), mentre la percentuale di imprese agricole che hanno beneficiato di aiuti nazionali si abbassa (37,4% contro il 72,5 % di stesse imprese che hanno beneficiato di aiuti regionali). Le imprese con maggior numero di addetti si rivolgono maggiormente ad aiuti nazionali probabilmente

più consistenti, ma anche le imprese di piccolissime dimensioni hanno in buona parte usufruito delle opportunità nazionali nonostante iter burocratici considerati spesso più complicati e lunghi.

B.6 Investimenti realizzati e previsti

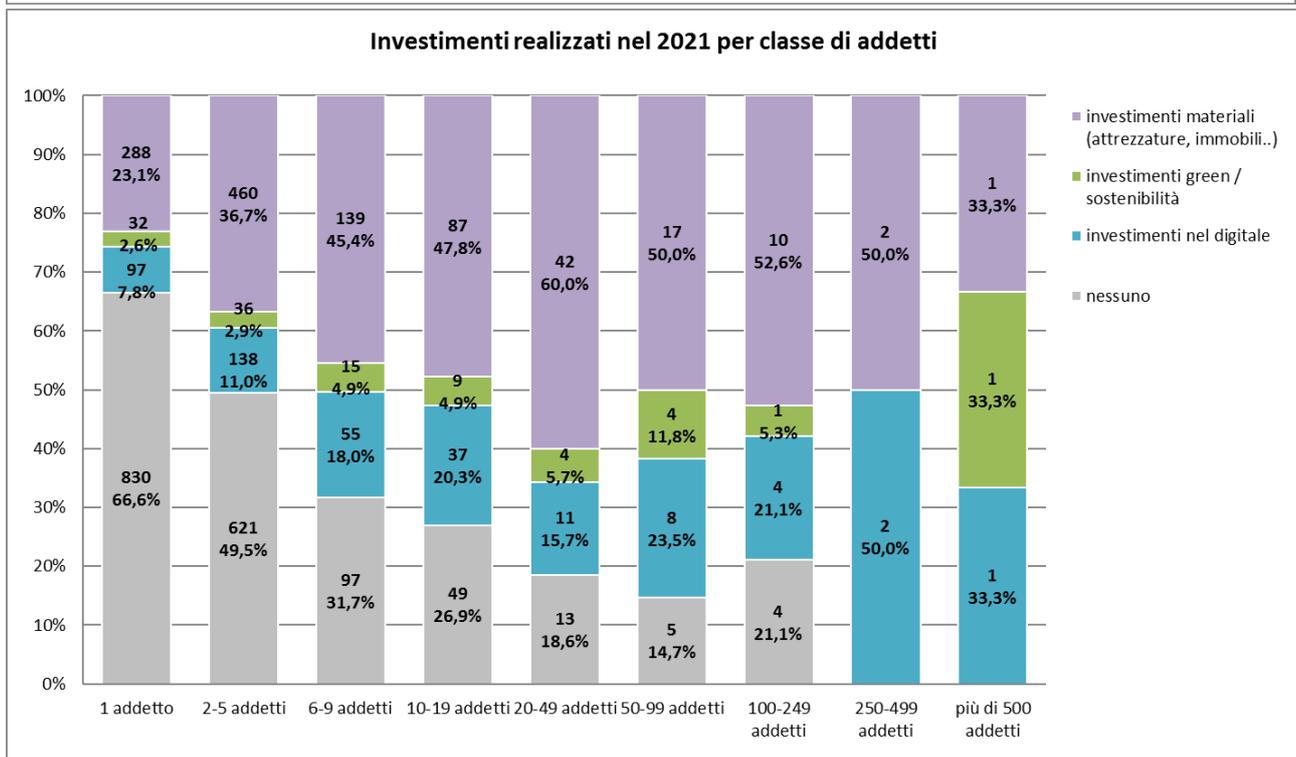
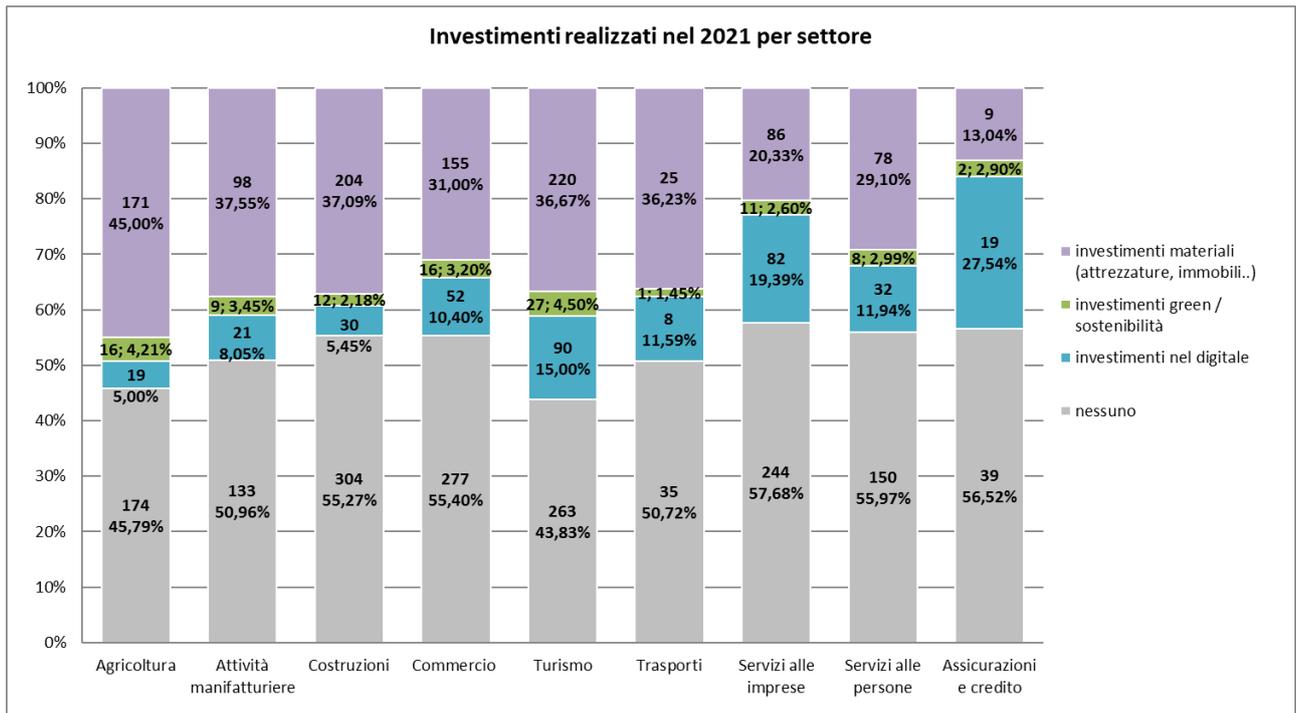
La tabella seguente confronta i dati relativi alle risposte del campione in merito agli investimenti realizzati nel 2021 rispetto agli investimenti che si prevede di realizzare nel 2022.

I dati mostrano un sostanziale allineamento nelle risposte: le imprese che non hanno fatto investimenti nel 2021 continueranno a non investire, mentre quelle che avevano investito lo faranno prevalentemente negli stessi ambiti, prevalentemente in beni materiali. Lievi aumenti si rilevano negli investimenti nei settori green, sostenibilità e digitale anche se questi risultano essere secondari e non ricoprono ancora l'importanza che dovrebbero avere in considerazione delle priorità definite dal PNRR per la crescita e competitività.

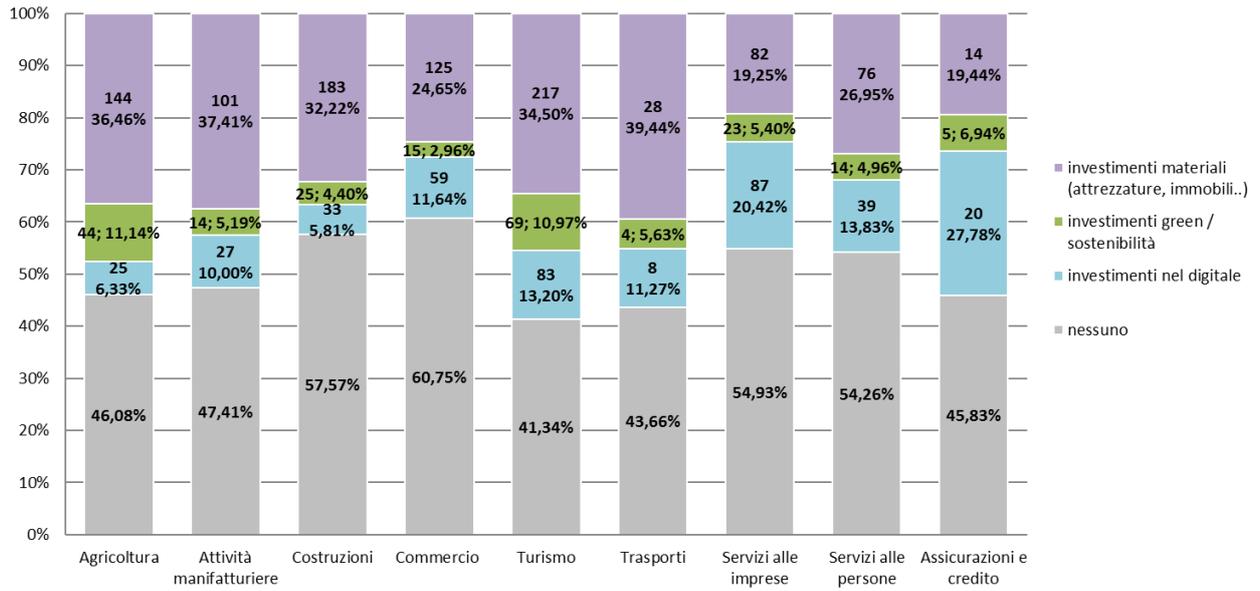


I settori che hanno maggiormente investito nel Green e Sostenibilità sono quelli del turismo e dell'agricoltura, trend che potrebbe portare effetti positivi in termini di immagine di una Valle d'Aosta sostenibile, mentre per gli investimenti nel Digitale prevalgono il settore assicurativo e del credito, il settore dei servizi alle imprese e anche qui il settore turismo, tutti settori che non possono esimersi dallo stare al passo con le nuove tecnologie.

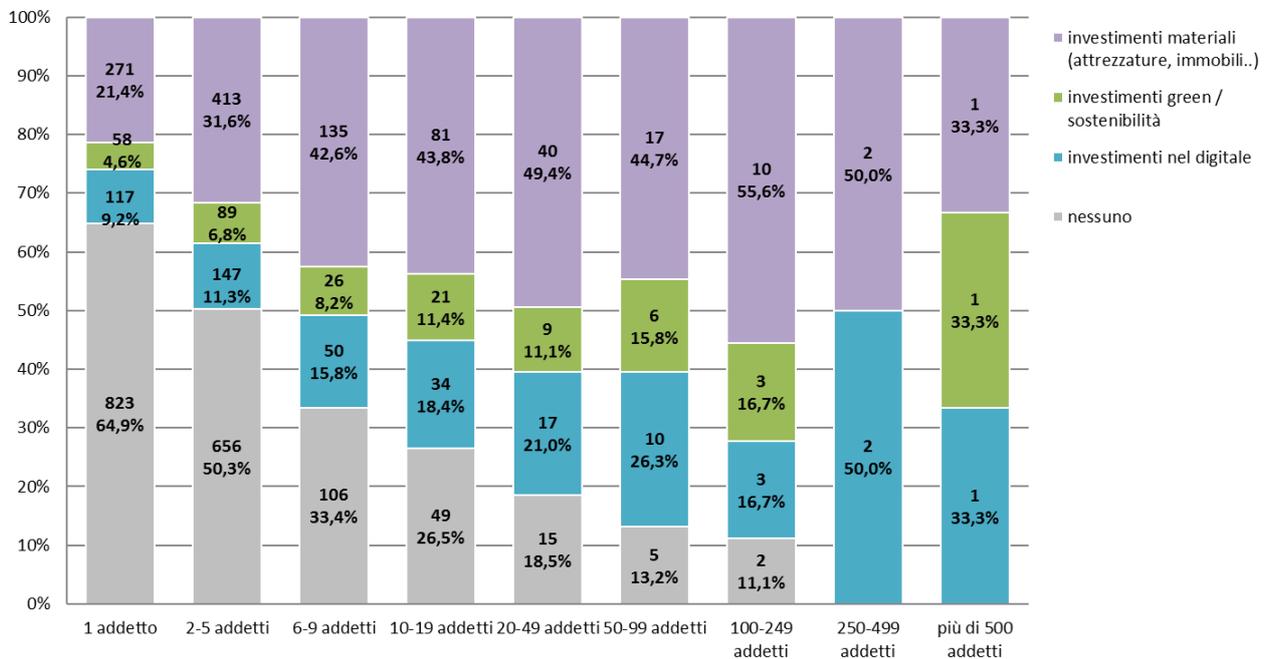
La stessa dinamica settoriale si riflette anche per quanto attiene alle previsioni di investimento per il 2022.



Previsioni di investimento nel 2022 per settori

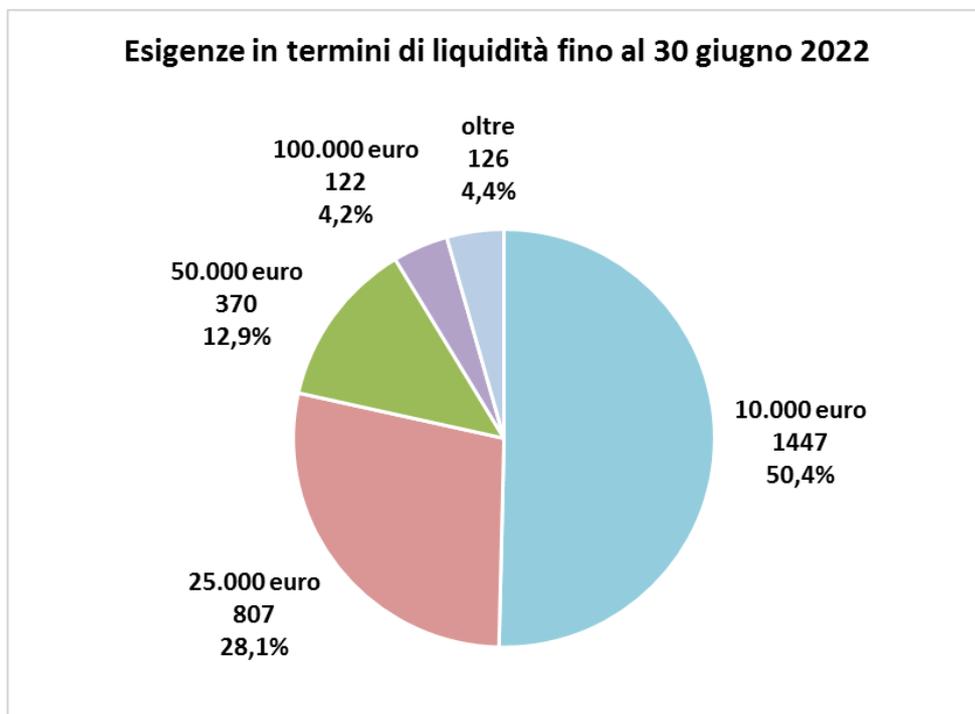


Previsioni di investimento nel 2022 per classe di addetti



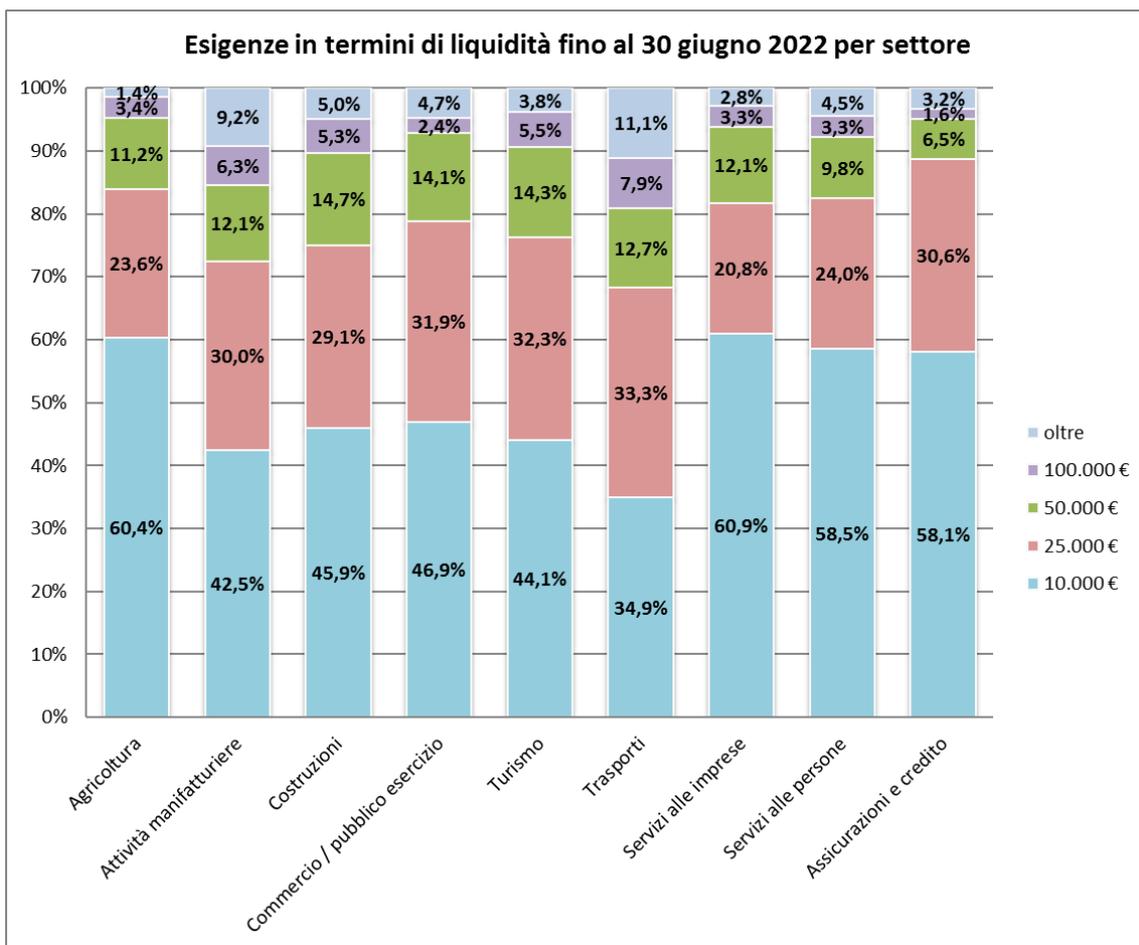
B.7 Liquidità

Alla domanda sull'entità delle esigenze in termini di liquidità necessaria a sostenere i costi di gestione o i costi fissi (esclusi eventuali investimenti) sino al 30 giugno 2022, il 78,5% delle imprese ha espresso esigenze inferiori a 25.000 euro.



	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito	TOTALI
10.000,00 €	215	102	241	219	231	22	237	144	36	1447
25.000,00 €	84	72	153	149	169	21	81	59	19	807
50.000,00 €	40	29	77	66	75	8	47	24	4	370
100.000,00 €	12	15	28	11	29	5	13	8	1	122
oltre	5	22	26	22	20	7	11	11	2	126
TOTALI	356	240	525	467	524	63	389	246	62	2872

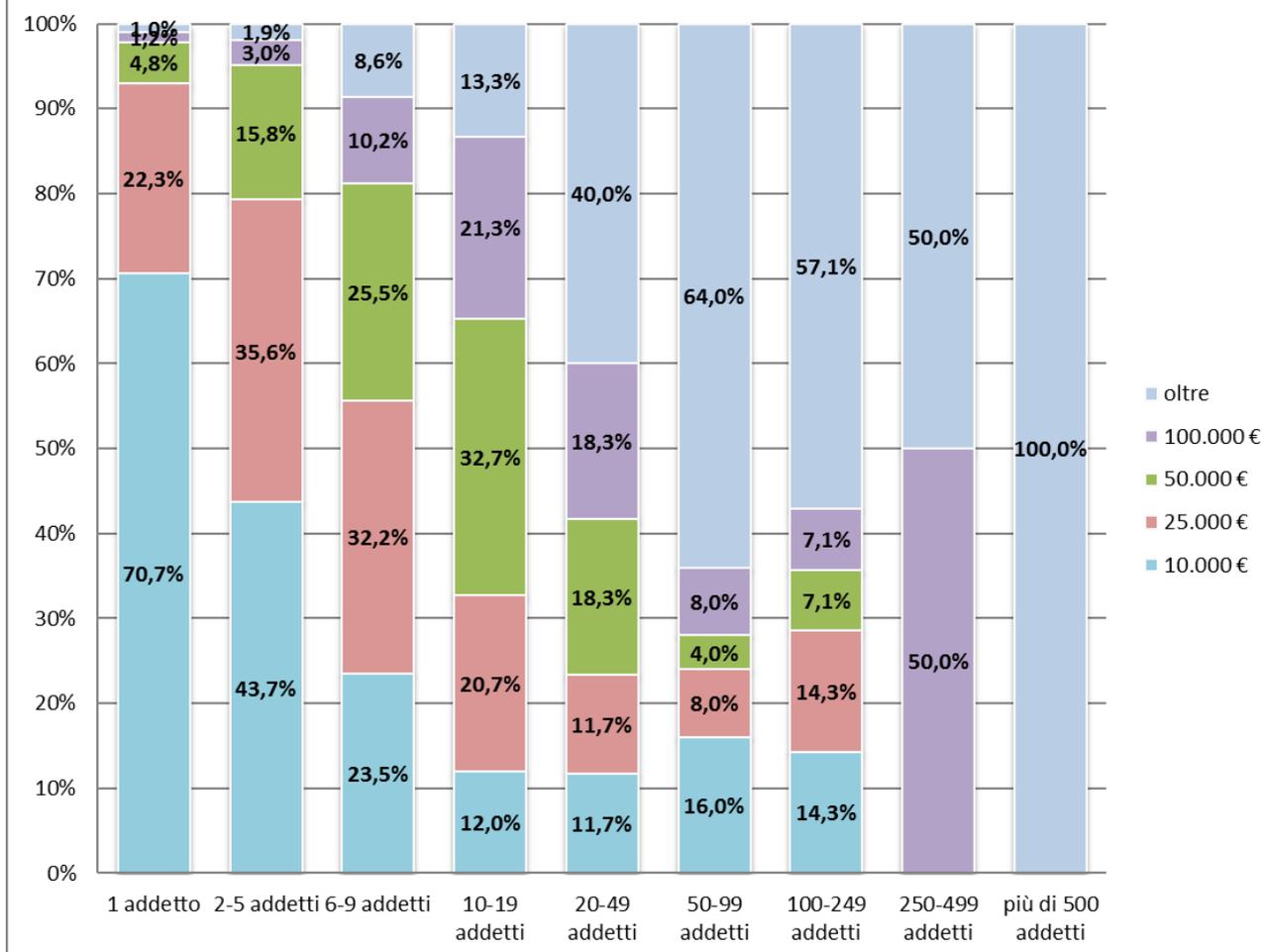
Le esigenze di maggiore liquidità (importi maggiori o uguali a 100.000 euro) sono espresse dai settori trasporti (11,1% delle imprese) e attività manifatturiere (9,2% delle imprese), settori con elevati costi fissi.



	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250-499 addetti	più di 500 addetti	TOTALE
10.000,00 €	846	510	60	18	7	4	2	0	0	1447
25.000,00 €	267	416	82	31	7	2	2	0	0	807
50.000,00 €	58	185	65	49	11	1	1	0	0	370
100.000,00 €	14	35	26	32	11	2	1	1	0	122
oltre	12	22	22	20	24	16	8	1	1	126
TOTALI	1197	1168	255	150	60	25	14	2	1	2872

Le esigenze di liquidità aumentano di importo in proporzione al numero di addetti delle imprese: più salgono gli addetti, più le esigenze di liquidità crescono.

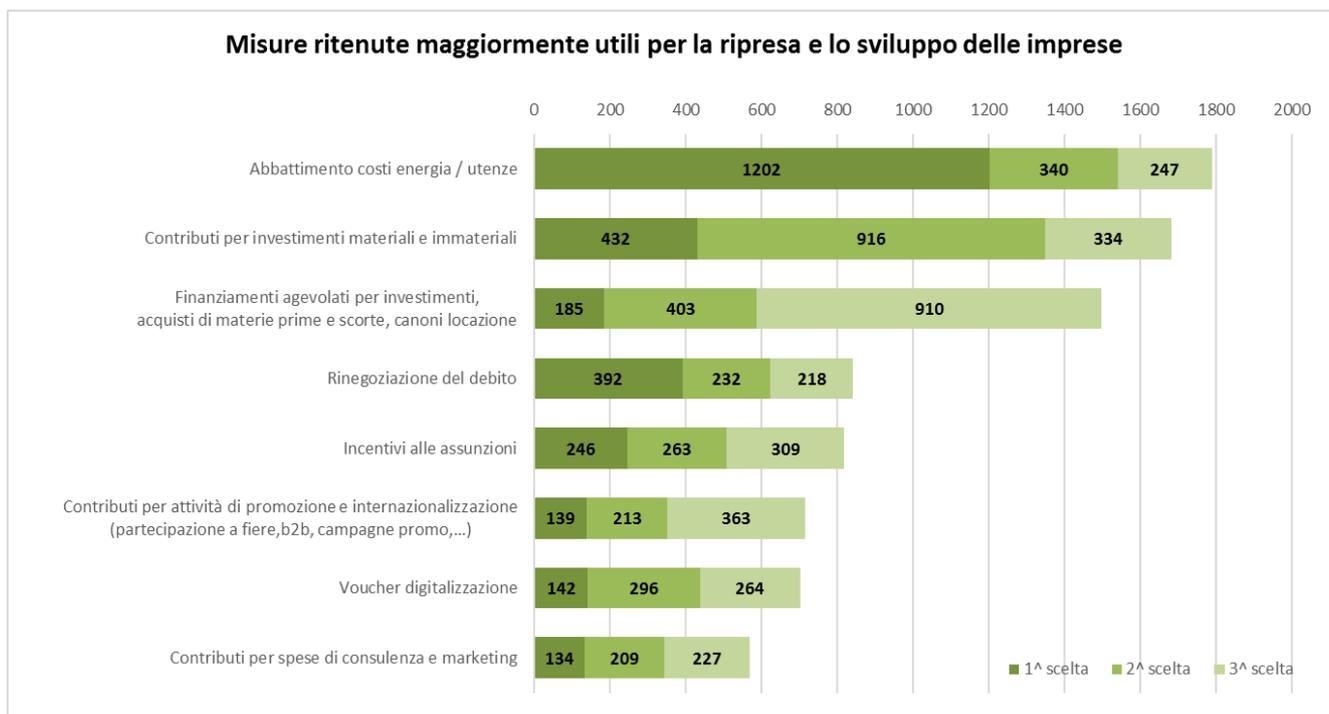
Esigenze in termini di liquidità fino al 30 giugno 2022 per classe di addetti



B.8 Misure per la ripresa e lo sviluppo

La domanda del sondaggio prevedeva di ordinare in termini di importanza le diverse misure per la ripresa e lo sviluppo delle imprese.

Il grafico sottostante mostra in ordine decrescente le misure che hanno raccolto il maggior interesse da parte delle imprese, le quali le hanno posizionate nelle prime tre priorità.

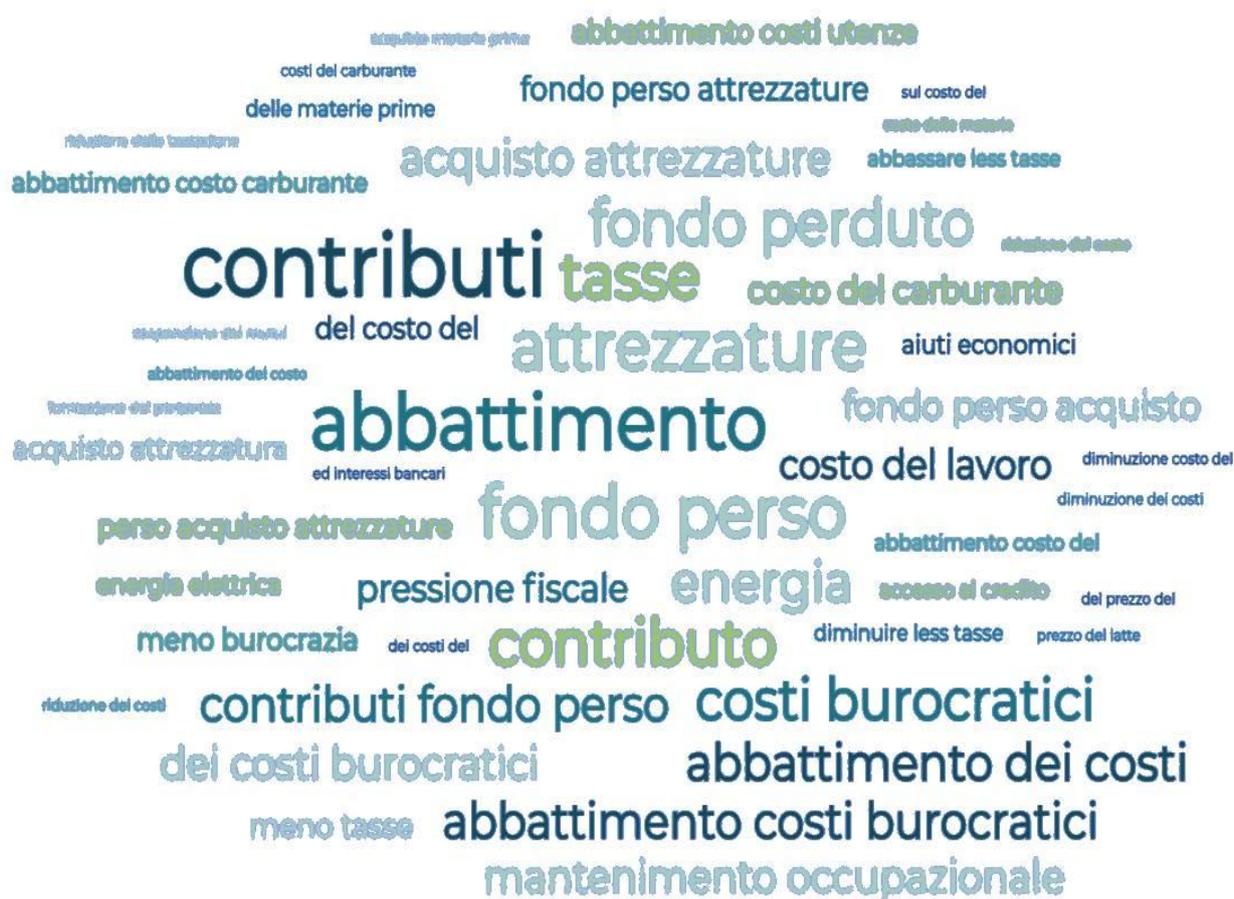


In testa si posizionano le misure volte ad abbattere i costi delle utenze, in particolare quello dell'energia e del gas, che ha visto una forte impennata in seguito alla situazione geopolitica dovuta al conflitto Russia-Ucraina, e i contributi a fondo perso per investimenti materiali e immateriali. Subito dopo i finanziamenti agevolati per investimenti, per acquisti di materie prime e scorte, per canoni di locazioni.

A seguire con un bel distacco le altre misure, dalla rinegoziazione del debito, agli incentivi alle assunzioni, ai contributi per la promozione, l'internazionalizzazione e la digitalizzazione per finire con i contributi per le spese di consulenza e di marketing.

Alla domanda aperta su eventuali ulteriori misure di sostegno ritenute interessanti, oltre a quelle specificate nell'elenco da ordinare, le imprese intervistate hanno fornito spunti e suggerimenti di vario tipo. I più richiesti sicuramente i contributi a fondo perso per le attrezzature di vario tipo, la riduzione delle imposte e della pressione fiscale, l'abbattimento del costo del lavoro, del costo dell'energia elettrica e del carburante e la sburocratizzazione.

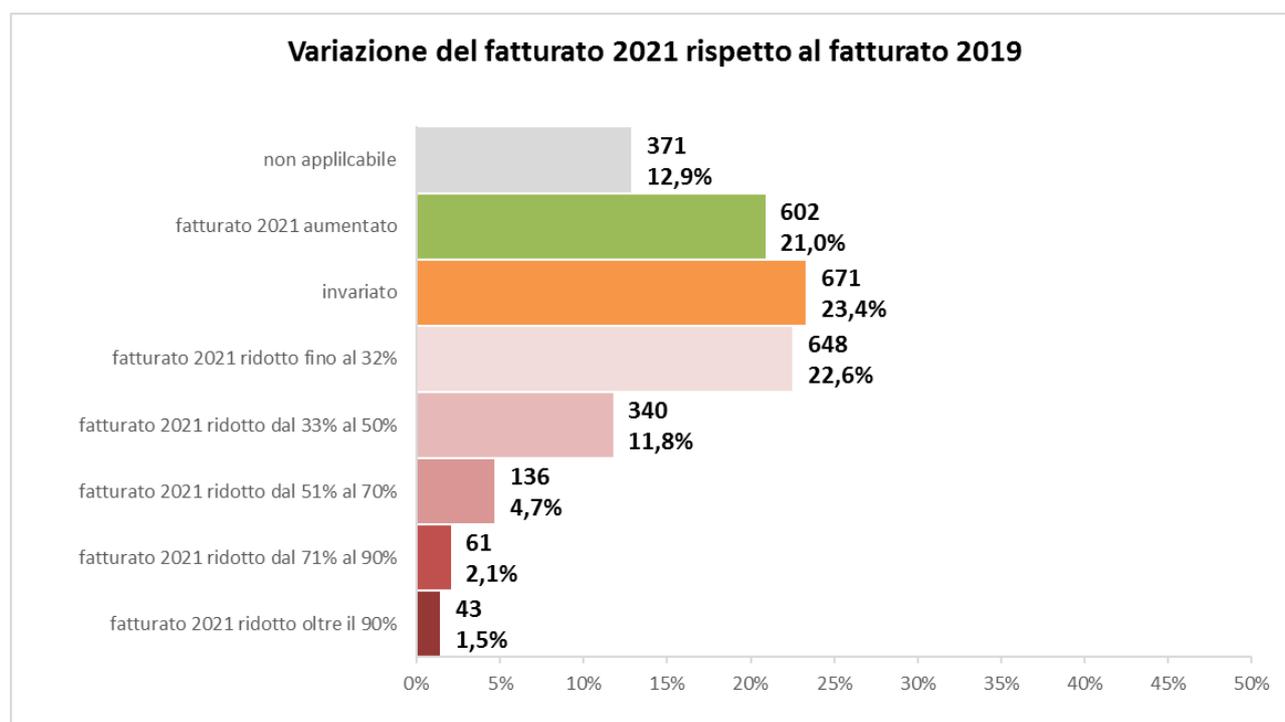
Ricorrenti anche gli incentivi per la valorizzazione dei prodotti locali, per l'efficientamento energetico e per l'ambiente, i corsi professionali e di formazione, gli aiuti alle assunzioni, l'accesso al credito e la riduzione delle spese e degli interessi bancari.



B.9 Fatturato e risultato d'esercizio

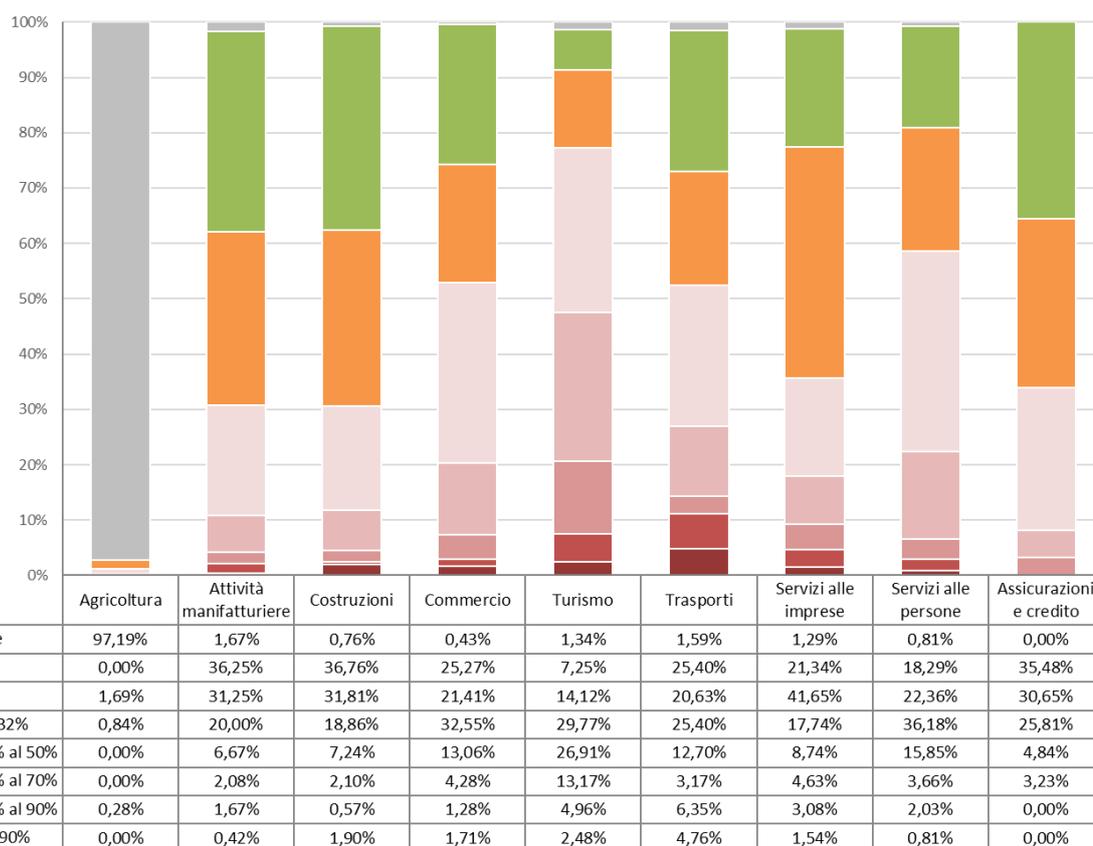
Gli effetti della crisi pandemica sul fatturato delle imprese si manifestano ancora nel 2021, causando una riduzione di fatturato rispetto al 2019 per il 42,7% delle imprese intervistate. Una buona parte delle imprese tuttavia registra una ripresa tornando ai livelli di fatturato del 2019 (23,4%) o aumentando il proprio fatturato rispetto a quello pre COVID (21%).

Alle 371 aziende agricole per la loro peculiarità non è stata posta la domanda relativa al fatturato ma bensì una rilevazione sulle scorte (si veda punto B.10 del report)



Come evidenziato dal grafico sottostante i settori maggiormente colpiti in termini di fatturato sono il turismo che include anche la ristorazione (il 77,29 % delle imprese turistiche ha subito un calo di fatturato rispetto alla loro condizione pre crisi pandemica), il settore dei Servizi alla persona (58,53%), il commercio (52,88%) e trasporti (il 52,38% delle imprese ha subito un calo di fatturato e per l'11,11% delle imprese il calo è stato di oltre il 70%). Una maggiore tenuta ha caratterizzato i settori delle costruzioni (il 30,67% delle imprese ha subito un calo di fatturato), delle attività manifatturiere (il 30,84%) e dei servizi alle imprese (35,73%).

Variazione del fatturato 2021 rispetto al fatturato 2019 per settore

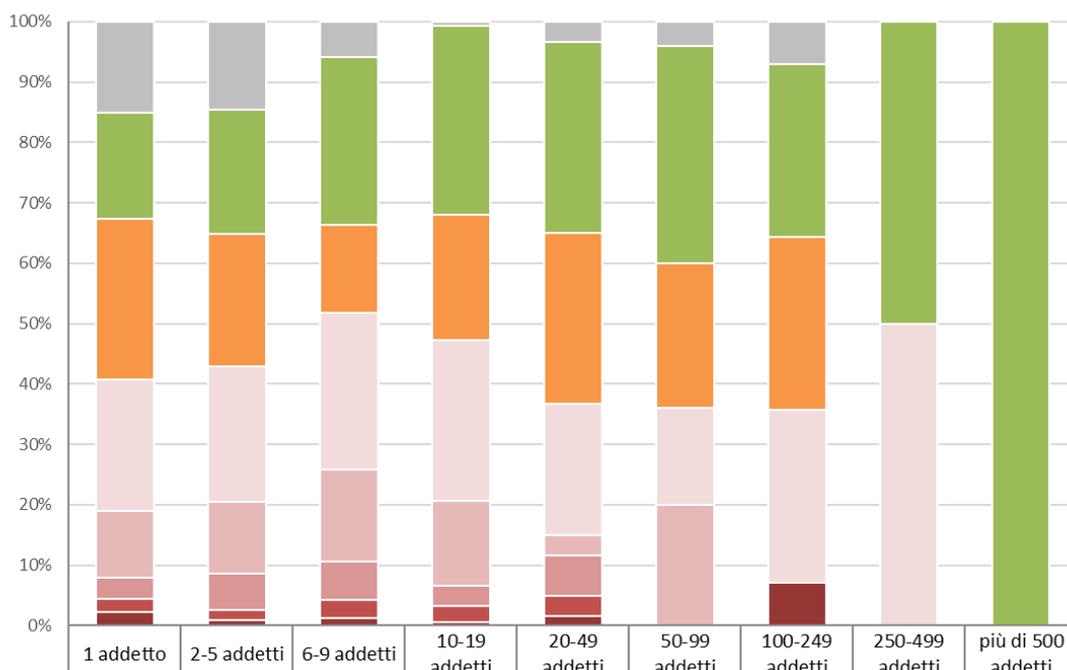


	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Assicurazioni e credito	TOTALI
fatturato 2020 ridotto oltre il 90%	0	1	10	8	13	3	6	2	0	43
fatturato 2020 ridotto dal 71% al 90%	1	4	3	6	26	4	12	5	0	61
fatturato 2020 ridotto dal 51% al 70%	0	5	11	20	69	2	18	9	2	136
fatturato 2020 ridotto dal 33% al 50%	0	16	38	61	141	8	34	39	3	340
fatturato 2020 ridotto fino al 32%	3	48	99	152	156	16	69	89	16	648
invariato	6	75	167	100	74	13	162	55	19	671
fatturato 2020 aumentato	0	87	193	118	38	16	83	45	22	602
non applicabile (imprese agricole)	346	4	4	2	7	1	5	2	0	371
TOTALI	356	240	525	467	524	63	389	246	62	2872

Si precisa che le imprese agricole, per il loro particolare regime fiscale, non dovevano compilare questa domanda; nel grafico sono comunque stati rappresentati i dati di alcune imprese agricole che hanno voluto rispondere.

Si precisa altresì che l'opzione NA (riservata alle imprese agricole) è stata erroneamente selezionata anche da alcune imprese appartenenti agli altri settori, come visualizzato nei grafici in grigio.

**Variazione del fatturato 2021
rispetto al fatturato 2019 per classe di addetti**

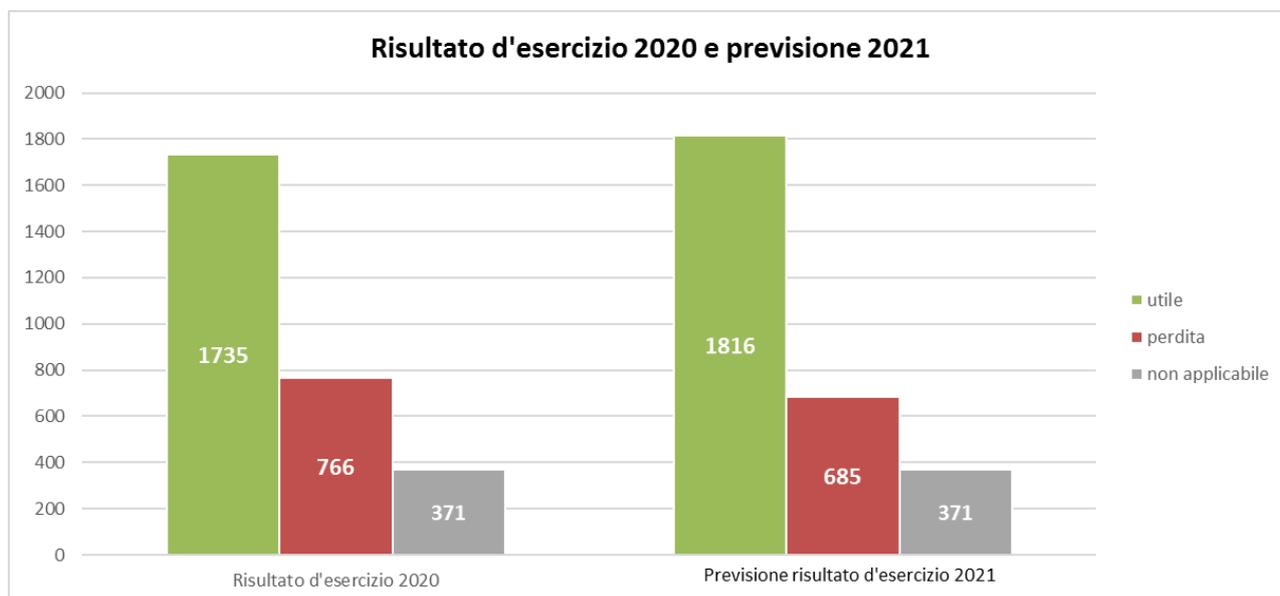


	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250-499 addetti	più di 500 addetti
■ non applicabile	15,12%	14,55%	5,88%	0,67%	3,33%	4,00%	7,14%	0,00%	0,00%
■ aumentato	17,46%	20,63%	27,84%	31,33%	31,67%	36,00%	28,57%	50,00%	100,00%
■ invariato	26,73%	21,92%	14,51%	20,67%	28,33%	24,00%	28,57%	0,00%	0,00%
■ ridotto fino al 32%	21,64%	22,35%	25,88%	26,67%	21,67%	16,00%	28,57%	50,00%	0,00%
■ ridotto dal 33% al 50%	11,11%	11,99%	15,29%	14,00%	3,33%	20,00%	0,00%	0,00%	0,00%
■ ridotto dal 51% al 70%	3,51%	5,91%	6,27%	3,33%	6,67%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
■ ridotto dal 71% al 90%	2,17%	1,80%	3,14%	2,67%	3,33%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
■ ridotto oltre il 90%	2,26%	0,86%	1,18%	0,67%	1,67%	0,00%	7,14%	0,00%	0,00%

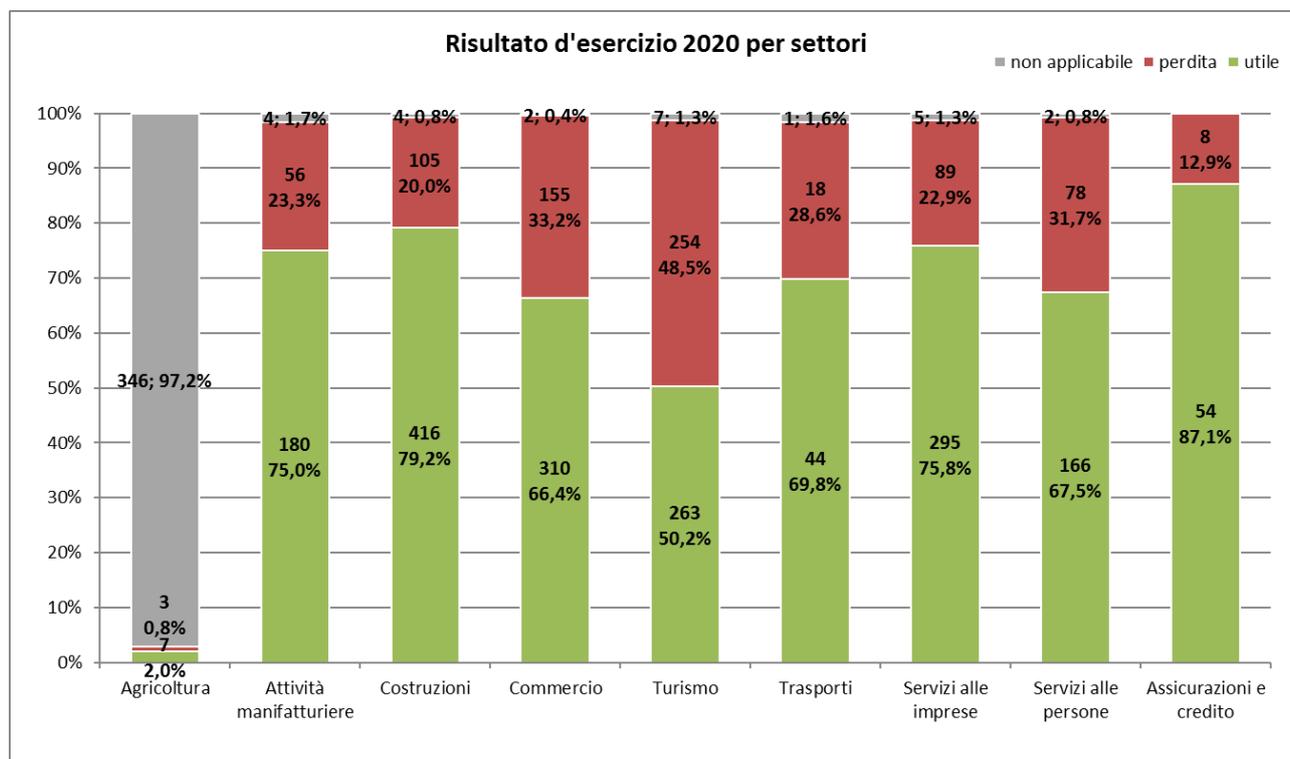
	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250-499 addetti	più di 500 addetti	TOTALE
fatturato 2021 ridotto oltre il 90%	27	10	3	1	1	0	1	0	0	43
fatturato 2021 ridotto dal 71% al 90%	26	21	8	4	2	0	0	0	0	61
fatturato 2021 ridotto dal 51% al 70%	42	69	16	5	4	0	0	0	0	136
fatturato 2021 ridotto dal 33% al 50%	133	140	39	21	2	5	0	0	0	340
fatturato 2021 ridotto fino al 32%	259	261	66	40	13	4	4	1	0	648
invariato	320	256	37	31	17	6	4	0	0	671
fatturato 2021 aumentato	209	241	71	47	19	9	4	1	1	602
non applicabile (imprese agricole)	181	170	15	1	2	1	1	0	0	371
TOTALI	1197	1168	255	150	60	25	14	2	1	2872

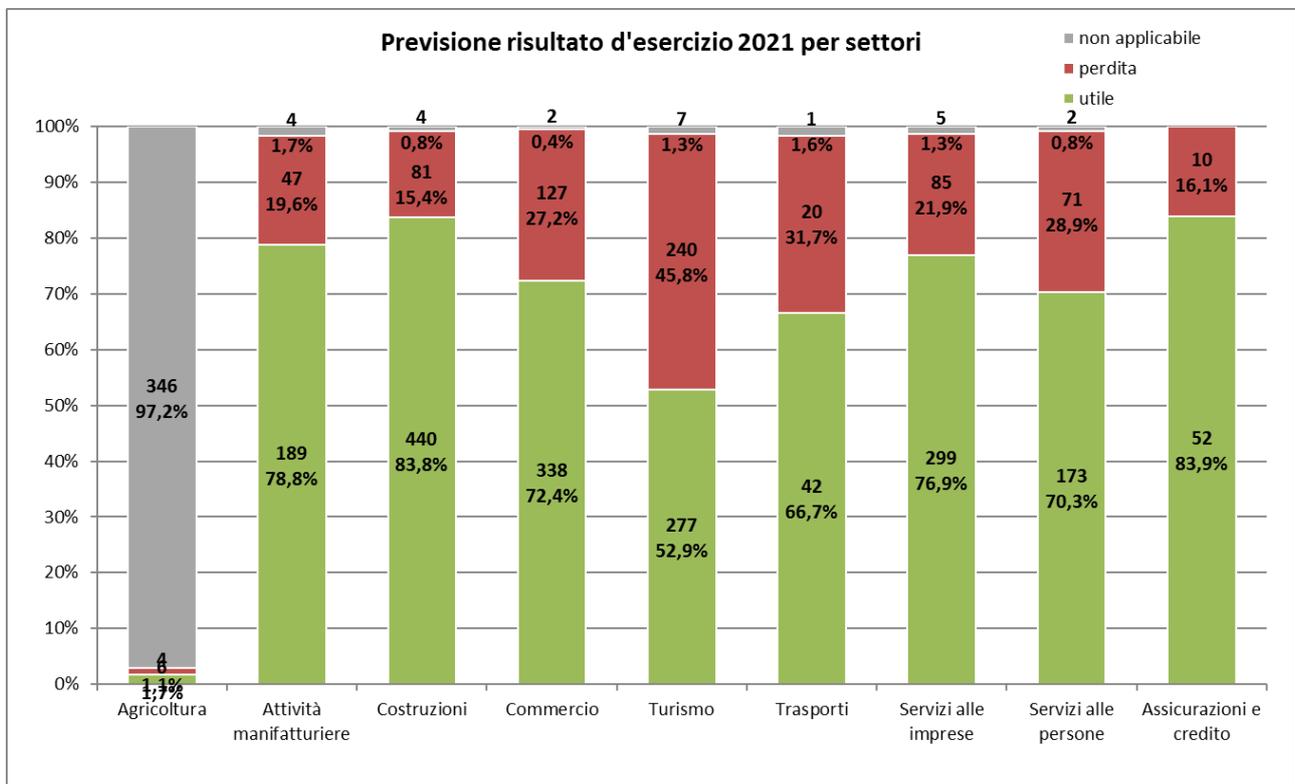
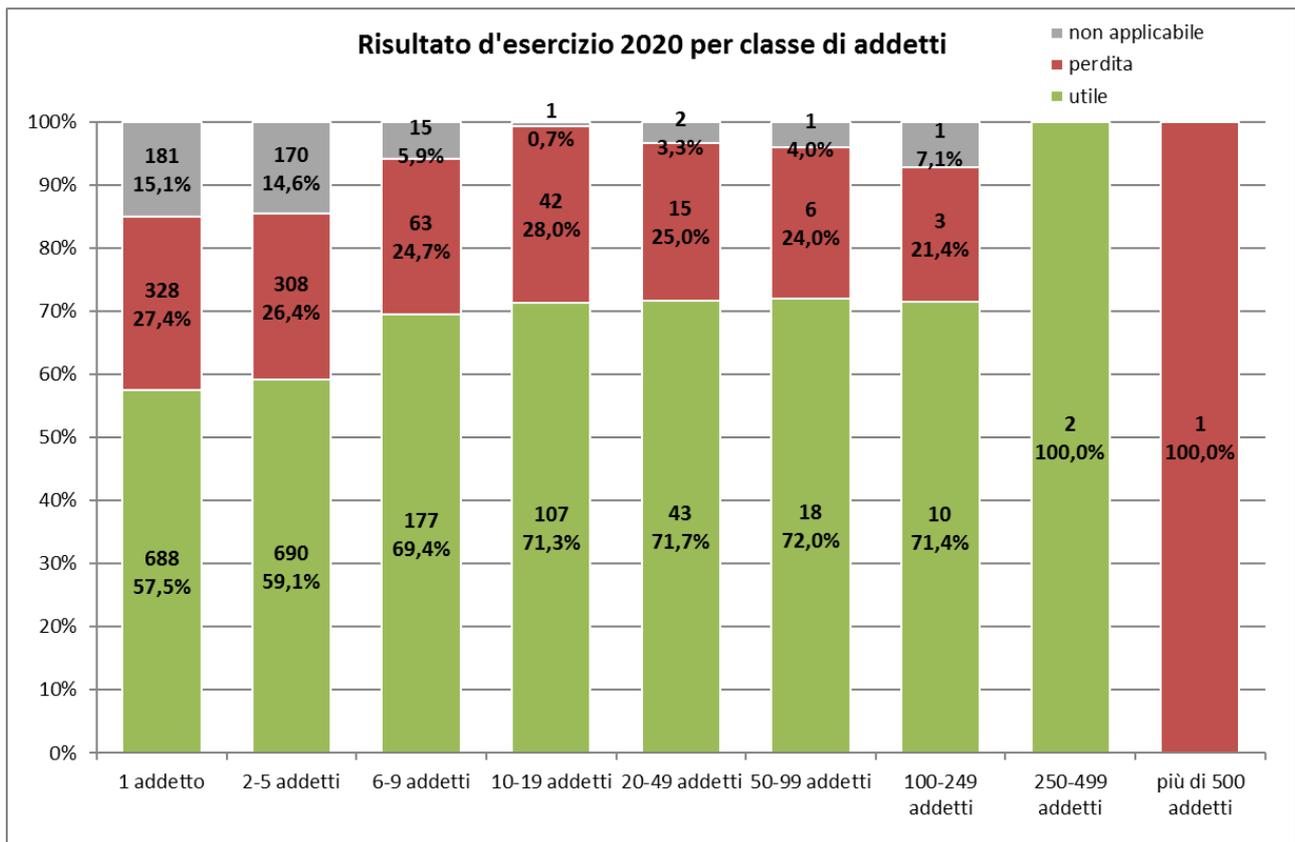
Le imprese che registrano una maggiore riduzione del fatturato rispetto al 2019 sono quelle con un numero di addetti compreso tra 6 e 19.

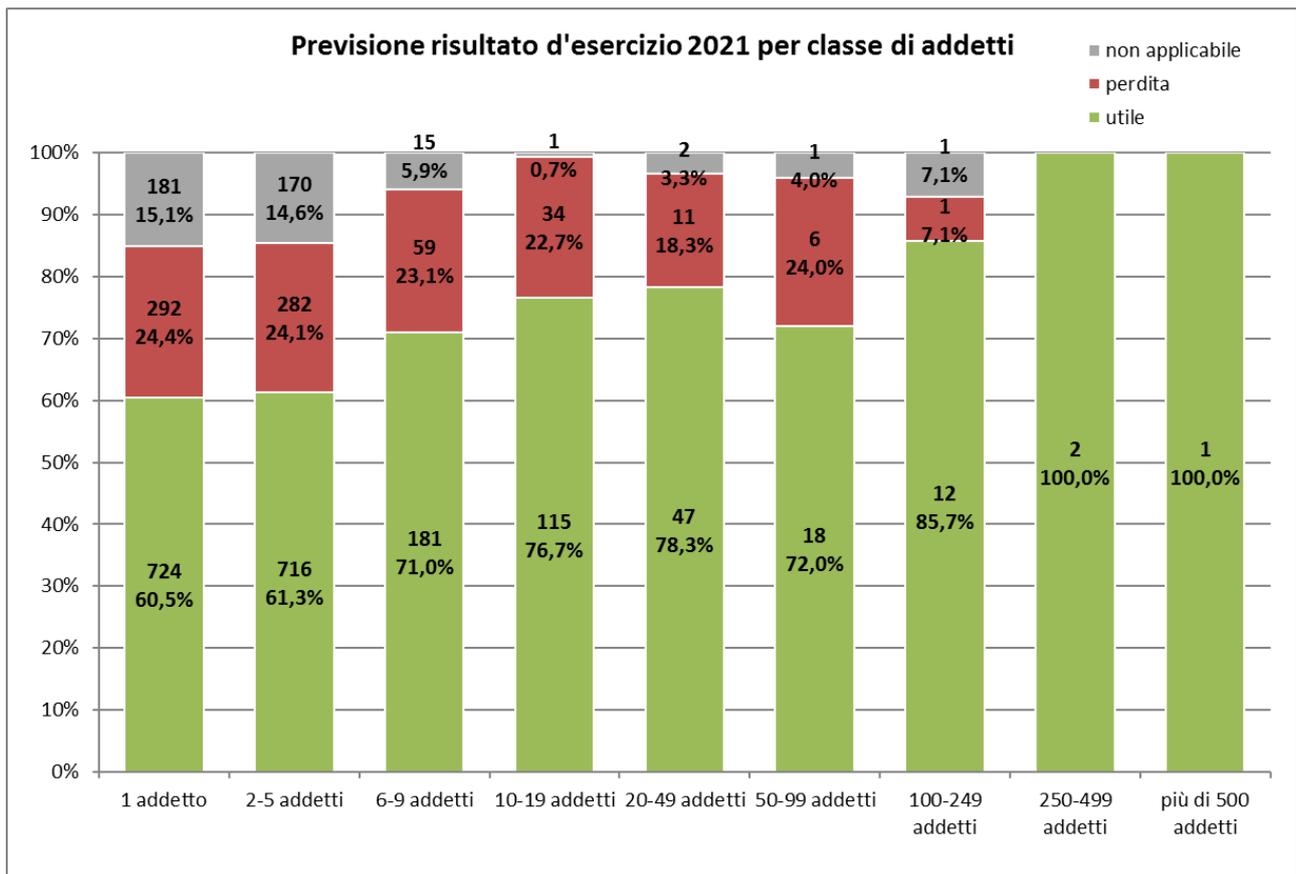
Esaminando il dato relativo al risultato d'esercizio del 2020 rispetto allo stesso dato del 2021, si rileva un leggero miglioramento dell'indice, con una lieve flessione delle imprese che chiuderanno le proprie attività in perdita.



Lo stesso dato viene analizzato, per i due diversi anni, anche con riferimento ai singoli settori e alle classi di addetti.





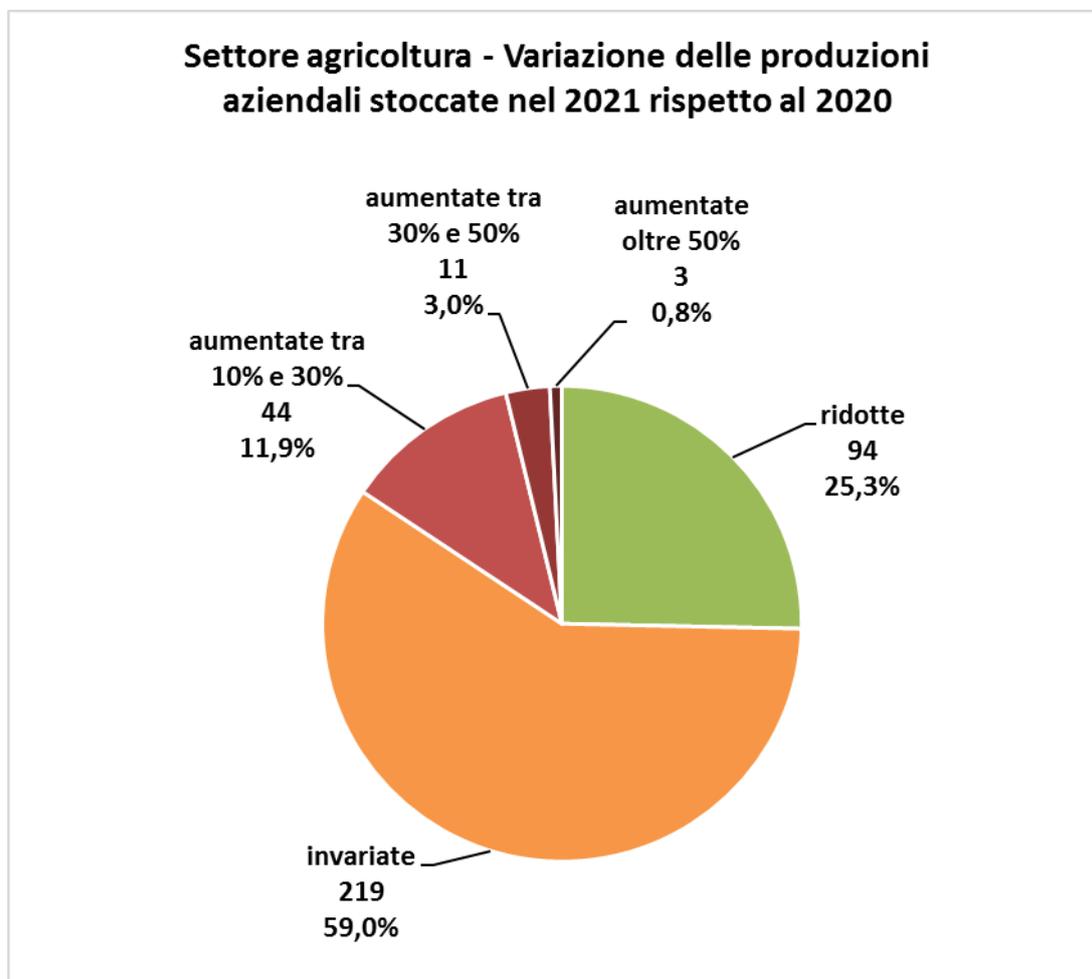


I grafici di cui sopra evidenziano la particolare sofferenza dei settori turismo, con il 45,8% delle imprese che prevedono ancora una perdita nel 2021, trasporti (31,7%) e servizi alla persona (28,9%).

Dal raffronto tra risultati 2020 e previsioni di risultato 2021 emerge un generale calo delle imprese che prevedono un risultato in perdita ad eccezione dei settori trasporti e assicurazioni/credito per i quali la percentuale di imprese che prevedono una chiusura in perdita aumenta di circa 3 punti percentuali.

B.10 Imprese agricole – variazione delle produzioni aziendali stoccate

Per le imprese appartenenti al settore agricolo (371 risposte) è stato rilevato, in quanto significativo, il dato delle produzioni aziendali stoccate nel 2021 rispetto a quelle del 2020. Queste imprese, proprio per la peculiarità del settore, non possono fermare le loro attività e devono continuare a svolgere il loro lavoro di coltivazione e allevamento sostenendo i costi di produzione delle loro aziende anche in assenza di introiti.



Soltanto il 15,7% delle imprese che hanno risposto al sondaggio ha riscontrato un aumento delle proprie scorte nel 2021 rispetto al 2020 e per il 76% di queste l'aumento è stato contenuto tra il 10 e il 30%.

C. ALLEGATI

C.1 Questionario

C.2 Appendice di dettaglio sui grafici relativi alle imprese artigiane

Elaborazione dati a cura della Chambre Valdôtaine

Reg. Borgnalle, 12 - 11100 Aosta (AO)

www.ao.camcom.it

Ufficio studi ed informazione economica

E-mail: registro.imprese@ao.camcom.it

Sportello Promozione Innovazione e Internazionalizzazione SPIN²

ALPS Enterprise Europe Network

Servizio associato fra la Chambre Valdôtaine e Unioncamere Piemonte

E-mail: sportellovda@pie.camcom.it

